Anno XIII. TORINO, Martedì 9 Settembre 1879 Num. 248.

Direzione e Amministrazione
Torino — Piazza Solferino, 20
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

Ogni numero cent. 5
Un numero arretrato per gli associati centesimi 10 pei non associati, cent. 15.

Associazioni per Torino e dentro lo Stato per posta . Anno L. 32 Sem. 16 Trim. 8 50 Mese 3 25
» Torino all'Ufficio d'Amministrazione e all'Ufficio Succursale » 30 15 7 50 2 50
» Per la Gazzetta Letteraria si aggiungono » 2 1 — 25 — —
» Estero, Unione Postale (senza Gazzetta Letteraria) . . . » 32 16 8 — — —
Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 25 — in terza pagina cent. 75.

Le disdette e le inserzioni si ricevono:
— in TORINO all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice Ditta G. Favale. Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello;
— dalle PROVINCIE con vaglia postale e con biglietti sostenuti da lettera raccomandata diretta a Ditta G. Favale e C., Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere pagato anticipatamente.
Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Non si ammettono reclami di chi non sia associato direttamente agli uffizi sopra indicati.
L'Amministrazione si riserva il diritto di sfidare o di accettare gli annunzi e comunicati a seconda che le vengono subito.

TORINO, 9 SETTEMBRE 1879.

ITALIA

DA ROMA

Caldo-disperazione — Pioggia-ristoro — Combinazioni scombinate — Questione umanitaria — Il debito ritorna ultimo.

(T. V.) — 7 settembre 1879. — Sono stato nel punto di telegrafarvi la spiegazione della scirocco quotidiana della *Libertà*, di mandarvi per *recreativissimo* la valigia delle recenti corbellerie del *Monzoggiorno*, tanto incretinisce il caldo!

Ma il caldo sarebbe tollerabile se accadesse qualcosa degno di nota, e questo cielo ostinatamente sereno si potrebbe sopportare da noi giornalisti se almeno l'orizzonte politico avesse qualche nube... una sola!

I giornali sono pieni di fatti diversi ed atroci il più possibile, perchè è provato che in estate i delitti sono le sole cose leggibili. È una specie di mare del sangue. Non bastano più le *Ore di ricreazione*, le corrispondenze dai bagni, le varietà di tutte le specie, compresa quella nuovissima trovata dal *Popolo Romano*, che a delizia dei lettori pubblica la sentenza nella causa Lambertini-Antonelli, anche le poesie, le bibliografie, le miserie del prossimo, le riviste finanziarie, economiche, l'acchiappamosche prussiano che dalla 4ª pagina arriva già alla 2ª colonna della terza, tutto è inutile e insufficiente, i giornali della capitale languono, i giornalisti soccombono, appena quel grande collaboratore, vero collaboratore d'acciaio che è la farbice, conserva tutta la sua attività, è il solo che non sudi.

∴

Ma nel bel mezzo della mia disperazione è venuto un forte temporale, guizzarono fulmini, tuonò, piovve diretto, ed eccoci ristorati e freschi. Attraverso i primi delle goccie d'acqua, dopo il tanto sospirato temporale, anche la politica per bella e l'orizzonte si può guardare senza pericolo di chiodo solare.

Ed ecco ciò che vi scorgo. La combinazione dei sinistri capitanati da Depretis pare che incontrino lo stesso favore presso l'attuale Gabinetto che quelle progettate dai deputati meridionali a Crispini che si vogliano dire e di quelle dei Nicoteristi.

È un fatto che il Ministero non può scegliere i suoi anelli di congiunzione coi vari partiti per diverse ragioni: la Sinistra storica, numerosa e forse la migliore, ha il torto di rappresentare in questo momento l'opposizione al Senato, e ciò nell'imminenza delle discussioni del macinato in Senato sarebbe pericoloso; della sinistra due ali di Sinistra si odiano molto, e non a torto; non si vorrebbe quindi scontentar il nucleo maggiore e averlo contro con alleanze di uno dei gruppi minori, il non prescelto.

I legami di tutti questi gruppi sono poi di natura così volubile, anzi così volante, che qualunque fosse la scelta di Cairoli, provocherebbe malcontenti e quindi nemici.

∴

Era corsa voce che per sciogliere la difficile situazione si sarebbe prorogata con decreto regio la Camera; ma l'idea fu abbandonata.

Tuttavia il optimisme di parecchi che ad ottenere la stabilità di cui è urgente il bisogno, sarebbe opportuno lo scioglimento della Camera.

Ormai, mi diceva ieri un deputato del centro Sinistro, si è ben capito che ciascuno della maggioranza vuole diventar ministro a sua volta. Sono trecento circa, ne abbiamo avuti ministri una ventina finora, fate voi il conto quanto la si deve durare a cambiare ministri per contentar tutti.

E credo l'onorevole non abbia torto.

∴

Intanto che riposano i portafogli, i segretari generali si troveranno, e finora il ministro Cairoli pare abbastanza felice nelle sua scelta.

Quella del Bonacci per esempio al Ministero dell'interno ha fatto buona impressione.

∴

Vi ho telegrafato che al Ministero delle finanze si studia la questione annonaria, e con si sarebbe mai disposti per una diminuzione dei dazi sui cereali. Credo però che se si studia ora la proposta, si definirà in senso negativo, poichè si vedrà che una riduzione dei dazi d'entrata dei cereali esteri sarebbe a quest'ora inutile.

Infatti le provviste di grano, stante l'allarme sopravvenuto in giugno, furono già fatte dai grandi incettatori, più di 3 milioni di quintali furono introdotti dall'estero, e a questa cifra manca pochissimo per rappresentare il consumo annuale dei grani d'importazione; quindi o il commercio sentirebbe grave danno per le nuove introduzioni senza gabella che farebbero concorrenza, o gli incettatori approfitterebbero dell'occasione per tener elevati i prezzi e non lasciare sfuggire certi guadagni. In ogni modo, chi meno che ne profitterebbe sarebbe il contribuente.

Una vigilanza sul commercio granario, in quanto la libertà del commercio permette, e una diminuzione di dazi comunali, sono a parer mio quanto di meglio si può fare.

∴

No, c'è ancora un altro mezzo non contemplato nei trattati d'economia, nè nei decreti ministeriali, ed è quello messo in attuazione dal barone Franchetti a Verona, cioè distribuzioni periodiche di granaglie ai poveri; e quello non meno filantropico della Banca agricola di Cagliari, che anticipa i denari per le sementi ai contadini.

Ecco una risoluzione del problema che merita di essere applicata su vasta scala.

∴

Quella città sonnacchiosa di Roma che si sta ampliando al Macao e che è conosciuta dai geografi sotto il nome di *Travettopoli*, riscuoterà col mezzo entrante un rinforzo di circa 700 persone.

È la Direzione generale del Debito pubblico che arriva per ultima alla capitale; è l'ultima tappa raggiunta dagli ultimi peregrinanti della *Via Crucis* travettiana.

Questo arrivar tardivo del Debito pubblico mi suggerisce l'*idea* che anche pel Governo l'ultima cosa a cui si pensi nelle grandi imprese è al debito.

LE FESTE DI MONDOVÌ.

(Limontino) — Mondovì, 8 settembre. — *Nemo propheta in patria.* È un proverbio vero, dal più al meno, dappertutto, e vero, più che in alcun'altra nazione, in Italia, ove fra le altre cattive usanze abbiamo quella che

Ecco viva spregiam, lodiamo estinti.

A questo difetto nazionale partecipa naturalmente anche Mondovì, quantunque in proporzioni assai minori che non in qualunque altro sito del nostro bel paese.

La terra monregalese produce ingegni svegliati ed ha dato all'antico Piemonte dapprima, ed alla nazione italiana poi, una quantità di uomini preclari e benemeriti, fra cui alcuni, come il Beccaria ed il D'Ormea, furono veramente d'alta levatura, ed altri molti, se non giunsero a tanta altezza, ebbero ingegno distintissimo, compierono azioni lodate, e lasciarono opere egregie.

I Mondoviti si conoscono e si stimano, ed hanno ragione. Essi hanno meno che altri il malvezzo di demolire gli uomini che si elevano dalla comune; essi li appoggiano e li incoraggiano. Un monregalese che faccia qualche cosa di buono è sicuro di essere accompagnato dalla simpatia dei suoi concittadini e conterranei. Non già che i Mondoviti siano chiusini, ma hanno un amor proprio ed un sentimento patrio locale più accentuati che non in qualsiasi altra città del Piemonte. Il questo è bene, perchè anche solo nella modesta sfera di un circondario, si può fare molto di buono.

Nessun uomo nato nella terra monregalese e che siasi segnalato per qualche lodevole merito andò dimenticato dai posteri. A tutti coloro che lasciarono un bel retaggio di ricordanze e d'opere furono fatte postume onoranze. E ciò che fu per quelli sarà per altri, e al potersene fra d'ora additare le salme pensi, o recentemente estinte o tuttora vive, e cui la riconoscenza dei concittadini e dei conterranei decreterà l'onoranza d'una lapide, d'un medaglione, d'un busto o d'una statua.

E mette ciò d'esempio a qualche altra terra italiana, e più specialmente piemontese, che, con tanti disagi, tanti orrori... solo per la speranza di potervi rivedere... di essere compensata da un vostro sguardo, da un vostro sorriso, da una vostra parola!...

— Alisette! — susurrò egli turbato, ripassando quasi senz'accorgersi il suo braccio intorno alla bella persona di lei.

— Oh! sono una sventura di malaugurio... Vi ho portato il dolore... Oh! lasciatemi, respingetemi, abbandonatemi.

E collo mani faceva a divincolare dal suo petto il braccio di lui e allontanarlo; ma naturalmente non ci riusciva, ed egli anzi la stringeva più forte.

— Abbandonarvi? Respingervi? Oh no! — disse Jaromiro in cui cresceva il tumulto nel sangue. — Voi avete implorato la mia protezione e assistenza: ve l'ho accordata. Sono qui per voi la famiglia, la patria, tutto: e voglio esserlo... No, non ci separeremo più... Ma ditemi ancora una cosa sola... una sola o una no e mi basta. Voi sapete che Lodoiska è andata a Töplitz?

— Sì.

— Ebbene, il principe Lichnowsky ve l'ha seguita, non è vero?

— Ah! io non so... io non so... — rispose Alisette tremante.

— Ditemelo in nome di *Dio*!... Non vi chiederò più altro... Sarò tutto per voi; di colei non parlerò più nemmeno... Ebbene?

Alisette tremava più che mai.

— Il principe infatti, — disse con voce che appena si poteva udire, — partì quel giorno stesso.

— Mi basta! Mi basta! — gridò Jaromiro; e allora strinse con tuttedue le braccia la fraucese e le posò le sue labbra ardenti su quella diffidardentissime.

— Ah tu sei migliore, non è vero? Ah tu non m'avresti tradito così, non è vero? Tu m'avresti amato... Ma io colei, vedi, la dimenticherò affatto. Ella non avrà il trionfo di vedere un uomo piangere per lei. Di', non m'ami tu? Non puoi amarmi tu?... Ma io sarò tutto tue, se vuoi...

— Se voglio! — prorompe commossa, ma con voce così dolce e commossa, che aveva tutto il fascino del suo canto la sirena. — Se voglio!... E me lo domandi!... Ma non hai letto dunque nel mio cuore?... Ma a Varsavia stessa non hai saputo capir nulla dagli sguardi che non sapevo frenare, dai sospiri che non riuscivo a soffocare?... Ma se sono qui, perduta in capo al mondo, non capisci, non senti che gli è per te?... Te lo dissi tenti che tutte le donne sono traditrici, che esse non sanno amare: ah! se tu conoscessi, se tu imparassi ad apprezzare il mio cuore!

A Jaromiro la seduzione dell'ora e della solitudine, la bellezza della giovane palpitante fra le sue braccia, le appassionate di lei parole produssero proprio una vera ebbrezza; gli parve a quel punto di non amare più davvero Lodoiska, di non averla nemmeno amata realmente mai; provò una gran passione per Alisette, e la credette un intenso amore.

— Ebbene, sì, — disse, — sì, al tuo cuore ci credo... credo al tuo amore... E anch'io t'amo... E tu sarai mia..... mia per sempre... Te lo giuro!...

— Oh me felice! — esclamò essa, abbandonandosi sul petto di lui, quasi smarrita, piangente. — Tua! Tua!

— Sì, in nome di Dio! — Prendi questo pegno sacrosanto. È l'anello..... l'anello di quella traditrice... A te lo dono, a te lo consacro: sarà il pegno della nostra unione.

Trasse fuor dal dito l'anello di Lodoiska e lo pose ad Alisette; poi la coprì di baci, ed ella, gli occhi socchiusi, senza forza di resistenza, era lì in balia dell'amante.....

A un tratto in quel silenzio così misterioso e romantico, che pareva fatto apposta per un duetto amoroso, cupo suonare il grave rintocco d'una campana. Era l'orologio della torre il cui grosso timpano batteva le nove.

Alisette si riscosse quasi spaventata: si sciolse in fretta dalle braccia di Jaromiro e questa volta seppe scioglierseue davvero; balzò in piedi e gridò con voce affannosa:

— Già le nove! Oh come così sardi... Voi dovete partire, Jaromiro! Partite subito, vi prego.

— Partire! — esclamò il giovane ufficiale stupito. — Perchè? Come?

— Ah sì, partite! — ripetè la donna giungendo le mani in atto di preghiera. — Se vi si trovasse qui... Dio mio!... Io sarei perduta.

— Perduta!..... E chi può sorprenderci? E chi può venire di venirci ad interrompere?

— I miei compagni... lo artista che v'ho detto..... L'impresario, nelle cui mani è la mia sorte...

— Ebbene? Venga, gli parlerò io..... Non l'ho forse detto, che da questo momento della tua sorte prendere io l'incarico?

— Per amor di Dio, Jaromiro, voi non sapete... voi non potete comprendere... Zitto!... Odo un rumore... Misericordia! È l'uscio del corridoio... Se alcuno mai venisse... Ah mio caro, se la mia vita, se il mio onore ti sono cari, lasciami ora..... Tu non sai quello che prova un cuore di donna..... Io te lo giuro, morrei di vergogna se alcuna delle mie compagne mi sorprendesse... oh ti supplico, fuggi, Jaromiro... è ancora in tempo... Qui da quest'uscio... scenderai giù nel giardino.

Gli pose essa stessa in mano la scialba ch'egli s'era levata e dolcemente spingendolo lo pose fuor della soglia.

Egli l'abbracciò ancora una volta e si affrettò a sgusciare fuori della stanza.

— Addio! Domani! Domani sera! — mormorò Alisette con tenera voce all'orecchio di lui, e disparve.

Jaromiro con cautela, senza esser visto, nè sentito da nessuno, arrivò nel giardino, attraversatolo, in pochi istanti incontrò il muro di cinta, e dopo aver cercato alquanto trovò una porticina che fortunatamente era chiusa solo da una stanghetta all'interno: l'aprì senza fatica e vide che le sue congetture avevano avuto ragione, che la via per cui aprivasi quell'uscio era precisamente quella in cui s'era posto a bivacco il reggimento di Razinski. Cento passi più in là splendevano i fuochi intorno a cui giacevano gli uomini. Jaromiro s'avviò a quella volta e incontrò per primo il buon Bolesiao, il quale, fedele al suo dovere, non si era mosso dal posto. Egli venne vivamente incontro all'amico, interpellandolo con lieto accento così:

— Animo, presto, vieni che ti aspetta un bel piacere.

— Che cosa? — domandò Jaromiro, ancora un po' turbato dal colloquio sul verone dovette interrompere in modo sì brusco.

— Eh! mi sembra che lo puoi indovinare senza troppa difficoltà, — rispose Bolesiao. — Nella tua assenza venne la posta: c'era una lettera perfumata, scrittura fine fine, bella bella, e io mi sono affrettato a prenderla per avere il piacere di darti io questa gioia di una lettera della contessina Lodoiska.....

Jaromiro era diventato pallido e quasi tremava: ascoltò le parole di Bolesiao come trasognato, ma quando udì pronunciato il nome della sua sposa, si ridestò amorzzò fra i denti una bestemmia, corse via senza dire una parola, strappò violentemente di mano all'ignaro Polacco quella lettera, aprì quella lettera, quella lettera in mano, e esclamò quasi infuriato:

— Ardimio? Che cosa? Che sei ammattito? La lettera della tua sposa non la prendi? Non la vuoi?

L'imperito giovane continuò a non rispondere bruscamente:

— No: all'inferno la lettera, all'inferno la scrivana...

— Che cosa dici? Sei tu che parli? — esclamò Bolesiao sempre più meravigliato.

— Ebbene sì, rimase, sì, scrivana, Jaromiro interruppe, il foglio dalle mani dell'amico? L'hai tu che cosa è capace di fare quella menzognera traditrice.....

Bolesiao avrebbe voluto interrogarlo, chiederne il motivo di quel suo contegno; ma Jaromiro non volle udir nulla, e sottraendosi sgarbatamente alle affettuose sollecitazioni dell'amico, s'allontanò spiegazzando una mano irritata quella lettera.

(Continua)

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

2ª Appendice: *Rassegna musicale.*

Num. 60.

NELLA CAMPAGNA DI RUSSIA
(1812)

LVII.

— Sii calmo, abbi coraggio, — susurrò dolcemente Alisette all'orecchio del giovane. — Siedi qui di nuovo... Ascolta... Sento l'obbligo di dirvi una cosa, Jaromiro... Non cedete a un momento di collera. Forse voi interpretate troppo male dei fatti innocenti...

— No, no, — interruppe il giovane, il quale sentiva nell'accento della donna che quelle non erano parole sincere, ma sempre ragionate. — Senza par saperlo voi mi avete svelato assai più di quello che forse avete sospettato voi pure.

Alisette ebbe uno sguardo che commosse tanta pietà, tanta emozione, da far esclamare al giovane foribondo:

— Ah voi lo avete veduto, voi lo sapete ch'io son traditor!...

La perfida donna si torse le mani colle mostre d'un disperato dolore.

— Io so che sono la più infelice creatura di questo mondo, — esclamò essa piangendo: — che vi ha dato un colpo terribile, cui forse voi non mi perdonerete... che dovevo tacere... che dovevo piuttosto ingannarvi... Io che vorrei rendervi tanto felice!... Io che se avessi avuto la felicità d'un'altra avrei dato tutto il mio sangue per farmene degna... Io che ho affrontate tante peripezie avendo avuto uomini meritevoli di ricordanza, li lascia in un ingiusto oblio.

∴

Cinque sono i personaggi che Mondovì commemorò ieri, 7 settembre, vigilia della festa del gran Santuario della Madonna di Vico, e questi sono: il generale Giovanni Durando, l'architetto Francesco Gallo, lo statista marchese D'Ormea, l'economista Giovanni Battista Vasco, il medico Gian Francesco Cigna.

La festa s'aprì alle 11 ant. coll'inaugurazione del monumento a Giovanni Durando, sotto i portici superiori della Piazza Maggiore di Mondovì.

Questo monumento consiste in un busto collocato in una nicchia od edicola. Questa nicchia è in marmo bigio di Frabosa, ornamentata da un bassorilievo in marmo bianco. È stile del rinascimento, elegante e leggiadra. Fu eseguita, sui disegni dello scultore Della Vedova, nel laboratorio dei fratelli Quadrone di Mondovì. Il busto del Durando è in marmo bianchissimo e spicca mirabilmente sul fondo bigio della nicchia. L'illustre soldato vi è rappresentato ne' suoi abiti di generale, e porta sul petto le molte medaglie guadagnate sui campi di Spagna e d'Italia e le molte decorazioni conferitegli in Italia e dagli stranieri. La rassomiglianza, a detta di tutte le persone che conobbero il Durando e seguitamente dalla sua onorata vedova, è perfetta, e l'espressione è tale che dal freddo marmo sarebbe impossibile pretendere di più. Il lavoro è morbido, squisito, finissimo, e non poteva essere altrimenti quando una figura è tratta dallo scalpello abilissimo dello scultore Della Vedova. — In complesso, un bel monumento, di modeste proporzioni, ma di giusta significanza.

L'iscrizione è questa: A Giovanni Durando — a patria.

All'inaugurazione erano presenti molte e elette persone, fra cui mi limiterò a nominare la famiglia del generale Giovanni Durando, il generale Giacomo Durando, fratello del Giovanni, ed il prefetto di Cuneo, comm. Calenda. La patriottica Vicenza si fece rappresentare dal conte di Schio. Una folla numerosa e festosa occupava tutta la piazza.

L'avv. Jemina, presidente del Comitato, fu il primo a parlare. Accennò ai meriti del Durando e lodò la valentia dello scultore Della Vedova che, diss'egli, seppe nella fibra del mal docile marmo riescare le forme non solo, ma quasi le movenze e la vita del Durando.

L'elogio del Durando fu letto dal giovane deputato di Mondovì, avv. Pietro Delvecchio. La Direzione della *Gazzetta Piemontese* mi ha prevenuto narrando la vita del Durando, ed io quindi tralascio ogni cenno biografico. Dirò solo che il Delvecchio, in elegante e calorosa forma, tessè le lodi del soldato monregalese che, fedele alla divisa della sua famiglia: *Durantes vincunt*, con indomito volere, con vivo amore di patria e di libertà, percorse una lunga ed illustre carriera, e viene ora da ogni padre indicato al figlio quale esempio. Il Durando amò la patria, ma l'idea dell'indipendenza nazionale la collegò al principio della monarchia costituzionale e della dinastia di Savoia. Inspirandosi a questo concetto, il Delvecchio chiuse il suo discorso con una commemorazione di Carlo Alberto e di Vittorio Emanuele ed un caldo elogio di re Umberto.

Il suo discorso fu applauditissimo.

Il generale Buri, che alla funzione rappresentava l'esercito, mostrò in brevi parole come si possa ugualmente bene maneggiare la spada e la penna, ed esortò i suoi compagni d'armi a specchiarsi nell'illustre generale Durando, ad imparare da lui ad adempiere i doveri di soldato e di cittadino.

Applausi molti riscosse il comm. Calenda, prefetto di Cuneo, il quale espresse con quanta gioia il Governo prendesse parte a quella festa non pur cittadina, ma nazionale. Egli rammentò che i Monregalesi, se sono rivali nelle loro gare, sono però sempre concordi nell'onorare gli illustri estinti. Concluse gridando: Gloria al generale Giovanni Durando! Salute all'illustre e patriotica Mondovì!

Parlò ancora il conte di Schio, rappresentante di Vicenza, il quale dopo aver dolentemente ricordato i molti titoli di benemerenza acquistati dal generale Durando verso la città che egli rappresentava, concluse dicendo che il glorioso figlio di Mondovì aveva non una, ma due patrie: Mondovì e Vicenza; l'una gli diede la culla, e l'altra l'accolse fra i suoi più benemeriti cittadini.

L'inaugurazione del monumento Durando fu veramente una bella festa. Non ebbe nulla di grandioso, perchè tale non doveva esserne il carattere; fu anche ufficiale e popolare ad un tempo; fu, insomma, quello che doveva essere.

∴

Alle 4 1/2 pomeridiane ebbe luogo, nel cortile del Collegio Nazionale, la distribuzione delle medaglie e dei diplomi agli espositori del circondario alla Mostra Provinciale del 1878.

A quest'altra festa assistette una eletta parte della cittadinanza col prefetto, il generale Giacomo Durando, i presidenti del Comizi agrari della Provincia, le autorità municipali e militari, e molte eleganti signore. Essa fu rallegrata dai concenti della musica del 44° reggimento venuta da Cuneo.

Presiedette la festa il cav. Don Carlo Grassi, professore di fisica nel liceo del Seminario e presidente del Comizio agrario di Mondovì, il quale l'aprì con un forbito discorso, in cui fece l'elogio dal circondario di Mondovì, de' suoi antichi uomini illustri, dell'agricoltura e dei premiati all'Esposizione, persone benemerite che non vogliono lasciar perire l'antica gloria di Mondovì nel tempo stesso che s'adoprano per la prosperità della loro terra.

Non parlerò dei singoli premiati, perchè tutti ricorderanno ancora l'esame che dall'Esposizione provinciale di Mondovì fece il mio egregio amico Carlevaris. Dirò soltanto che il pubblico applaudì specialmente i fratelli Manfredi, premiati per più cose ed a cui fu conferita una onorificenza speciale; il signor Alessandro Falchero, che ebbe pure parecchi premi, ed il pittore Vinay.

∴

Dopo la distribuzione dei premi si fece nello stesso cortile l'inaugurazione di quattro medaglioni in marmo, bel lavoro dal Della Vedova, e che rappresentano Francesco Gallo, il marchese D'Ormea, Gian Francesco Cigna e G. B. Vasco.

Il comm. prof. Casimiro Danna fece il discorso d'occasione e parlò dei singoli meriti dei quattro personaggi ricordati dai medaglioni.

Francesco Gallo visse nel secolo XVII. Capitano del reggimento di Mondovì, rimase ferito nella battaglia d'Orbassano, e, ritiratosi dalla vita militare, prese a studiare matematiche sotto il Bertola, e divenne ingegnere ed architetto. Fu incaricato di delimitazioni di confini, di apertura di canali, di costruzioni e riattamenti di fortezze. Costruisse il duomo, il seminario, l'ospedale e il collegio dei Gesuiti in Mondovì, la chiesa di San Filippo in Breo, la Certosa di Casotto, la chiesa dei Domenicani di Garessio, l'ospedale di Fossano. Si può dire che egli stesso è un monumento edificando la mirabilissima volta attigua al Santuario di Vico.

Più noto, fuori della cerchia del territorio monregalese, è il famoso marchese D'Ormea, il piccolo Richelieu del piccolo Piemonte, nato a Mondovì nel 1680, morto a Torino nel 1765. Carlo Ferrero, fatto poi marchese D'Ormea, fatti gli studi legali entrò nella magistratura, e, mentre fungeva da giudice a Carmagnola, fu conosciuto da Vittorio Amadeo II, il quale seppe apprezzarne la perspicacia e l'attività. Ministro degli affari interni e degli affari esteri sotto Carlo Emanuele III, prese parte a tutte le combinazioni politiche del suo tempo in cui fu immischiato il Piemonte, ed il suo nome è collegato ai trattati di Torino e Worms che unirono al Piemonte ricche provincie. Fu statista di gran merito, nel senso in cui s'intendevano gli uomini di Stato al tempo in cui Richelieu e Mazzarino facevano ancora scuola. Scrisse assai bene il suo re, fu quale non tenuto in alta considerazione, ma poco amato. Morì in età di 85 anni, colla fama di essere stato uno dei più abili politici del suo tempo.

Giovanni Battista Vasco, di famiglia patrizia di Mondovì, nato nel 1733 in Torino, morì a Racchetta Tanaro l'11 novembre 1796, fu un dotto economista. Scrisse intorno alle arti ed ai mestieri, ai setifici, alla libertà dell'uomo, alle monete, ai calcoli sulla probabilità della vita umana, ecc. Le sue opere, lodate assai dai conoscitori, sono lette ancora adesso. Bersagliato sempre e perseguitato dall'invidia, non volendo rimanere alcuno de' suoi principii, menò vita povera e ramingo, e sarebbe morto nella più cruda miseria, se non fosse poi stato raccolto nella villa del marchese Incisa. L'intendente Morena rivendicò la sua memoria dall'ingratitudine dei posteri. Il Vasco ebbe un fratello di nome Dalmazzo, che fece un dotto commento sul libro *Dei delitti e delle pene*, e che pei suoi scritti inspirati a sensi di libertà dovette sopportare una crudel prigionia.

Gian Francesco Cigna, allievo del celebre Beccaria suo compatriota, fu col Lagrange uno dei fondatori dell'Accademia Reale delle Scienze. Celebre medico, pubblicò diverse memorie, fra cui una *Sull'uso della elettricità nella medicina*, ed una difesa della dottrina di Haller. Fu inventore dell'elettrotono, e diede la spiegazione scientifica del coloramento del sangue. Nacque a Mondovì nel 1734, morì nel 1790, mentre il mondo s'aspettava ancora da lui altre rivelazioni per quella scienza che egli aveva coltivata con tanto amore e con tanto successo.

Di tutti costoro parlò il Danna, e disse che Mondovì li ricorda non per vanitosa jattanza, ma come tributo d'onore a loro dovuto, e come esempio ai giovani, i quali non debbono neghittire sotto il manto degli avi. Additando i circoli che sotto i portici del cortile del Collegio Nazionale sopportano altri medaglioni, il Danna invitò i padri e le madri di famiglia ad educare i loro figli alle opere belle ed utili, onde possano un giorno far degna compagnia ai tanti illustri uomini di cui già si onora Mondovì.

Approfittando della circostanza, il Danna ricordò un altro noto soldato di cui può vantarsi Mondovì: il conte Maurizzano di Costigliole, e propose che sulla sua casa venisse posta una lapide colla seguente iscrizione:

In questa casa
Nacque il 30 agosto 1816
Il generale
Conte Federico Maurizzano di Costigliole
Morto in Roma il 12 maggio 1877
Al prode
D'alta intelligenza
D'indomito valore d'intemerato carattere
In tutte le battaglie dell'indipendenza d'Italia
Questo ricordo
I concittadini nel 1879.

Assieme ai medaglioni vennero inaugurate due lapidi. L'una ricorda che a Mondovì fu stampato il primo libro di data certa. L'altra ricorda che Mondovì fu sede di una Università quando Torino, occupata dai Francesi mentre viveva Carlo II Buono, non era ancora stata ricuperata da Emanuel Filiberto.

La sera vennero accesi nella piazza Maggiore i fuochi artificiali che ogni anno si fanno in occasione della festa del Santuario di Mondovì. La fama del Virgilio come combinatore di fuochi pirotecnici è nota e non si è smentita; quei fuochi furono veramente svariati e belli.

La gente accorsa per la festa del Santuario è molta. Gli alloggi negli alberghi sono carissimi. Mondovì oggi è in perfetta calma, ma al Santuario si fa una gazzarra indiavolata.

DA GENOVA

Cane idrofobo.

(P...olo) — 8 *settembre* 1879. — Vi scrivo solamente per narrarvi un fatto che ha messo sossopra mezza la città e che ha dato da lavorare un po' agli infermieri dell'Ospedale.

Stamane un cane idrofobo venuto, a quanto si crede, dal Bisagno, è penetrato in città ed ha morso in iscompiglio i sestieri di San Vincenzo, Portoria e Maddalena percorrendo le strade principali e più affollate, e mirando e saltando a più non posso. Una folla di gente lo inseguiva gridando e cercando di ammazzarlo, ma non riusciva mai a colpirlo giusto: intanto quell'animalaccio ha morsicate ben *quattordici* persone, che, per fortuna, ferite non tutte gravemente, hanno ricorso subito all'Ospedale per la cauterizzazione.

Il cane ha girato furibondo ancora per un bel pezzo nella parte orientale della città, finchè un coraggioso popolano, gettatogli sopra il pastrano, non l'ebbe ucciso con due coltellate: il brav'uomo ne riportò una lieve morsicatura: fu acclamato ed applaudito trionfalmente dalla folla. Il fatto ha impressionato molto la nostra città: non si parla d'altro, e la gente si affolla all'Ospedale ed ai mezzi degli ora meravigliosi.

Lo spavento è stato grande: ho visto io in Portoria tante povere donne correre disperatamente in casa in cerca dei loro figliuoli!

CORRIERE DI MILANO.

L'arrivo degli operai genovesi.

(R.) — 7 settembre. — Va l'ho telegrafato stamattina: il ricevimento dei Genovesi è seguito con la maggior tranquillità e con ordine mirabile. Però i timori che vi esprimevo nell'ultima mia erano fondati: adesso che nei di scorsi si adoperarono per stabilire un nesso formato tra il processo di via Moscova e questa gita di piacere, non risparmiarono sforzi nè brighe per dare alla giornata d'oggi il carattere di una dimostrazione politica. Il Consolato operaio che aveva deliberato di pregare i Genovesi a sospendere la venuta, sorvolava, come dice l'ordine del giorno, su quella prima decisione e, cedendo alle nuove sollecitazioni, riceverà di intervenire al ricevimento con la *maggiore solennità*: e si costituì in permanenza per allestire i preparativi.

Ieri sera vi si tenne tra i presidenti della Società consociate e quelli dei Reduci e dei Veterani un'ultima conferenza che riuscì tempestosissima. La maggioranza aveva manifestato l'avviso che si evitasse ogni allusione o dimostrazione politica, quando l'avv. C. Romussi, cronista del *Secolo* e presidente della Società *Archimede*, sorse a proporre che si invitassero ufficialmente alla festa i condannati pei fatti di via Moscova; qualche applauso rispose alle sue parole. Ma il presidente della Società dei Reduci combattè vivamente quella proposta: egli disse che la Società da lui rappresentata non intendeva in alcun modo di concorrere a una disdicevole dimostrazione politica, che se si desiderava il suo intervento bisognava quindi rinunciare a tutto ciò che poteva suscitare disordini, e che, per garanzia, esigeva si desse a lui la presidenza nel corteo dell'indomani: avvertendo che al primo segno di dimostrazione si sarebbe allontanata colla propria fanfara e bandiera.

Questo giudizioso discorsetto trovò ecco favorevole nella maggioranza e la proposta del Romussi fu respinta senz'altro; il Romussi e tre o quattro che appoggiavano la sua mozione si sono quindi ritirati e non presero parte agli ulteriori concerti.

∴

Perciò quella di stamane fu non una *solennità* come volevano i radicali, ma una gita o festa festaiuola di camerati: insomma quel che doveva essere.

∴

I Genovesi arrivarono alle 8,40 in un convoglio speciale composto di dieci vagoni. Sono 300, giovani quasi tutti e vestiti alla buona: taluni recano una pennuccia rossa al berretto, è questo il simbolo più sovversivo ch'io abbia visto. Nella vicinanza della stazione non v'era nè un carabiniere, nè un questurino: unico a rappresentare la forza un *sappelluno* municipale di servizio presso il sindaco e l'assessore Ancora, venuti ufficialmente ad incontrare i Genovesi. Non v'era gran folla, perchè i dintorni di Milano sono oggi in campagna: v'erano le due fanfare dei Reduci e dei Veterani, le rappresentanze del Consolato e di parecchie Società: in tutto un duecento persone con 23 bandiere.

∴

Scesi dal convoglio e preso un rinfresco nel salone, i Genovesi uscirono nello spiazzato dove il sindaco li salutò con uno dei suoi discorsi pieni di buonumore e di ottimismi... ambrosiani. Notò argutamente che ieri soltanto gli era stato annunziato il loro arrivo: « Ero per andare in campagna, soggiunse, ma saputo questo, ho creduto di ritardare la partenza perchè avrei creduto di

mancare se non fossi venuto a darvi il benarrivati. » Li pregò di rivolgersi, per ogni loro necessità, all'assessore Ancora, incaricato di far loro gli onori del museo e dei monumenti cittadini. Terminò dicendo che egli aveva una particolare simpatia per Genova. » Fu un genovese, disse, che guidò i suoi primi passi nella carriera finanziaria (il banchiere Pettinati), e lo deve ai suoi onesti ammaestramenti *quel po' di ben di Dio che ho messo da parte* » (qualche cinquina e sei milioni).

***

Rispose il sig. Piccaroli a nome dei Genovesi, con brevi e tranquilla parole e offrì il sindaco un mazzo di fiori tricolore. Egli stesso fregiò la bandiera del Consolato con un mazzo di seta bianca.

***

Poi si gridò: *Viva Genova!* si rispose: *Viva Milano!* e il certo s'avvia. Precedevano tutte le bandiere dell'Associazione genovese e quella del Consolato milanese; seguiva la fanfara genovese, poi quella dei Reduci, poi i Reduci, poi le altre rappresentanze.

La banda genovese cominciò l'inno di Mameli, i Reduci risposero con una gaia marcia. E fra l'uno e l'altra battimani e grida di: *viva Genova* e *viva Milano*. Allo sbocco di via Monte Napoleone si chiese l'inno di Garibaldi, e fu eseguito; poi i Reduci gridarono: *Viva il Re!* Si scandì di nuovo: *Fratelli d'Italia*...

Arrivati in piazza Vittoria i soli Genovesi s'avviarono e sfilarono davanti alla Colonna commemorativa delle Cinque giornate. Il signor Piccaroli entrò nella cancellata e depose sul piedestallo una corona d'alloro, dicendo che l'offriva a nome dei Genovesi alla memoria dei Milanesi che seppero combattere e vincere per la patria.

Le altre rappresentanze coi Reduci a capo discesero intanto per via S. Zeno e rimasero in fondo alla piazza ai Genovesi, di là proseguirono verso Porta Ticinese, dove nell'ex-giardino vicereale, ora occupato dall'osteria del *Monte Tabor*, era preparata la colazione.

***

Nella stessa osteria ha luogo oggi il banchetto: e dopo gli evviva saranno condotti nei giardini pubblici alla Sera umoristica di Montemerlo che la *Famiglia artistica* vi ha da una settimana organizzata a beneficio degli inondati.

***

Fu sequestrato uno scandalo libello in versi contro il prefetto e la Questura.

Decisamente! mettimale non sono fortunati oggi.

Vedremo in seguito.

ESTERO

DALL'AUSTRIA

In ritirata — Povere finanze austriache! — I cattivi esempii — Nessun'opera pubblica — La Bosnia e i suoi governatori — La visita del principe Nikita e le supposizioni — A Novi-Bazar — Il ministro Tisza e la sua condizione.

(R.) — 5 settembre. — I giornali cominciando a cantar la ritirata dinanzi al crescente disgusto che si manifestò in Italia per le strane rivelazioni dell'Haymerle.

Si vede che il sentimento d'equità torna a prevalere, ed anche gli officiosi tentennano, si lambiccano il cervello per trovare una via di mezzo; ma volendo salvare capra e cavoli, danno in cianpanelle e ne dicono delle enormemente grosse.

***

Ma lasciamo la stampa oggi così facconda e parliamo d'altro, chè n'è proprio tempo, altrimenti il mondo, suo malgrado, finirebbe per persuadersi che l'Haymerle è veramente una cima d'uomo.

Da giorni correva voce che il Lloyd triestino avesse ricevuto l'ordine d'allestire quattro grossi navi-trasporto per ricevervi imbarcate dalle truppe dirette per la Bosnia.

Io vi posso invece assicurare che nè il *Lloyd* ricevette tale ordine, nè il Governo ebbe mai l'intenzione di impartirlo.

E poi, anche se l'avesse avuto, consta per via ad un ministero Hohenwarth, nel secondo ad un governo tedesco.

Di qui non s'esce, e nessuno ne fa una illusione!

Il caricaturista delle *Charivari* e il barone Taylor.

Un nostro dispaccio particolare di ieri l'altro a sera annunziava da Parigi la morte colà avvenuta testè di due uomini di una notorietà universale e d'una popolarità grandissima nel campo dell'arte: il conte di Noë, il famoso caricaturista delle *Charivari*, noto sotto il nome di *Cham*, e il barone di Taylor, il promotore delle più possenti e prospere Associazioni artistiche che la Francia possegga. Di ognuno di questi due artisti crediamo bene dar qualche cenno ai nostri lettori.

Cham non aveva niente di comune con quei caricaturisti politici, che, mossi all'occasione, schizzano disegni che non sono inspirati che dall'odio. *Cham* era un vero artista e la sua vena era senza rancore; ha riso della scioccheze dei contemporanei, ma non ha mai avuto intenzione di far male; giammai un cuore ha battuto più generoso del suo. Pigliava i fatti del giorno e li riassumeva in quattro tratti di matita; nelle centinaia di *albums* che ha lasciati, i posteri potranno leggere la cronaca passata come in un giornale ufficiale della Francia. Tutto ciò senza ombra di superbia, senza aria di protesa.

La sua biografia, propriamente detta, non si potrebbe scrivere: la sua vita è passata tutta nel suo piccolo gabinetto di studio; vi lavorava instancabilmente; vi è morto senza soffrenza, lasciando cadere la matita sopra una caricatura che finiva di disegnare.

Cham era di piccola statura, dall'occhio grande ed aperto, i mustacchi biondi d'oro unicamente lunghi, l'accento inglese e un fare militaresco. Famoso fra i suoi conoscenti era l'affetto che egli aveva pel suo cane, il celebre *Bijou*, che ha riprodotto in tanti suoi lavori; lo portava sempre sulle sue braccia e non lo deponeva che col dolore di una madre.

Quando *Bijou* morì, *Cham* restò triste per più anni.

Oltre il genio caricaturista, egli aveva anche quello del commediografo: scrisse parecchi *vaudevilles* applauditi, fra cui il *Misantrope*.

Cham era affezionato ai suoi amici; la sua più grande delizia era di far dei prezzi; era disinteressatissimo ed onesto. Con tutti questi attributi è da credere che non sia morto ricco.

Il barone di Taylor accolse a Bruxelles nel maggio del 1789. Pochi uomini hanno avuto un'esistenza così fortunata come lui. Suo padre, rovinato degli avvenimenti politici di quei tempi, lo mise di buon'ora a lavorare per vivere. Allievo di Savio e dei celebri decoratori Ciceri e Dagotti, forniva ai librai gran numero di disegni litografici. Nel 1815 pagò alla Francia il suo tributo militare e fu nominato luogotenente d'artiglieria. La pace lo ritrovò autore drammatico. Fatta amicizia con Carlo Nodier, aveva scritto con lui nel celebre dramma *Bertram*, che ebbe la fortuna di 200 repliche, cifra favolosa per quei tempi; ma disgraziato ai altri lavori, il drammaturgo tornò luogotenente e andò quindi a mettere in Ispagna. Ne riportò, unico acquisto, un mantello da ufficiale, che non lasciò mai più di tener nella camera e con cui volle forse essere seppellito.

Nel 1824 fu fatto commissario reale del teatro francese. Fu lui che con tal carica aperse la scena al romanticismo. Victor Hugo gli deve la rappresentazione dell'*Hernani* e Dumas quella dell'*Enrico III*. Fu pure il barone di Taylor che ebbe l'idea di risuscitare il *Matrimonio di Figaro* già da tempo dimenticato.

Fu uno strano mescolio dell'archeologia: la grazia sua Parigi ebbe salvi molti monumenti che un malinteso spirito di novità voleva distrutti; e per fornire il Museo egizio di Parigi, già vecchio, partì per l'Egitto. Il barone Taylor viaggiò moltissimo, spesso volte con missioni del Governo, sempre per amore dell'arte. Nel 1838 fu nominato ispettore generale di Belle Arti: nel 1810 senatore.

È morto colpito da nove malattie, di cui sei mortali: pure la sua fibra robustissima, anche a dispetto dei suoi 89 anni, gli permise di parlar d'arte sino all'ultimo momento: pochi minuti prima di spirare dettò ad un amico una sua visione per un lavoro drammatico!

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 5 settembre reca:

1. **Nomine** nell'Ordine della Corona d'Italia.

2. **R. Decreto** (n. 5045), del 14 agosto, con cui dal fondo per le *Spese impreviste*, inscritto al n. 88 del bilancio definitivo di previsione della spesa del Ministero del tesoro pel 1879, approvato colla legge 31 luglio 1879, è autorizzata una 2ª prelevazione nella somma di lire 600,000 da inscriversi al capitolo n. 42bis, *Lavori e provviste per gli stabilimenti militari pel 1° e 2° dipartimento marittimo*, del bilancio medesimo pel Ministero della marina.

La Direzione generale dei telegrafi pubblica i seguenti avvisi:

L'ufficio internazionale delle Amministrazioni telegrafiche residente a Berna, annunzia che è interrotto il cavo fra Santa Lucia e St-Vincent, e che continua l'interruzione di quello fra la Dominica e la Martinica.

I telegrammi per la Martinica, Santa Lucia, St-Vincent, Barbade, Grenade, Trinidad e Demerara, sono spediti coi migliori mezzi sui tratti interrotti senza cambiamento di tasse.

Roma, 3 settembre 1879.

L'ufficio internazionale delle Amministrazioni telegrafiche residente a Berna annunzia il ristabilimento del cavo fra la Dominica e la Martinica. Quindi i telegrammi per la Martinica e Santa Lucia riprendono il loro corso regolare, e quelli per St-Vincent, Barbade, Grenade, Trinidad e Demerara, sono inoltrati coi migliori mezzi di trasporto sui tratti Santa Lucia e St-Vincent, ancora interrotto.

Roma, 3 settembre 1879.

Il giorno 1° corrente in Caprino Veronese, provincia di Verona, è stato attivato un ufficio telegrafico governativo al servizio del Governo e dei privati, con orario limitato di giorno, ed il giorno 2 è stato attivato il servizio telegrafico pei privati nella stazione ferroviaria di Alviano, provincia di Perugia.

Roma, 2 settembre 1879.

Il giorno 3 corrente in Gasperina, provincia di Catanzaro, è stato attivato un ufficio telegrafico governativo, al servizio del Governo e dei privati, con orario limitato di giorno.

Roma, 3 settembre 1879.

Il giorno 4 corrente in Trecchina, provincia di Potenza, è stato attivato un ufficio telegrafico governativo al servizio del Governo e dei privati, con orario limitato di giorno.

Roma, 4 settembre 1879.

Lettere, Arti e Teatri

× **Grande lotteria artistica e di beneficenza.** — Da 3 formato in Torino un Comitato coll'intendimento di attuare per l'epoca dell'Esposizione artistica, che avrà luogo prossimamente nella nostra città, una colossale lotteria di quadri componenti la rinomata galleria *Principe* esistente in Genova, e di cui la parte la celebratissima MADONNA DELLA ROVERE o PROFETESSA, inestimabile, portentoso capolavoro di Raffaello.

Lo scopo precipuo di questa lotteria si è quello di salvare all'Italia sì prezioso gioiello, destinandolo ad una pinacoteca o ad una basilica nazionale.

Nello stesso tempo il Comitato si propone uno scopo di beneficenza, per la quale verrà destinato tutto il provento utile della lotteria.

Oltre ciò gli acquisitori dei biglietti, che saranno numerati a tamburino presso, concorreranno al premio di mille quadri di gran pregio, tra i quali figurano eccellentissimi capolavori dovuti al pennello del *Buonarotti*, di *Andrea del Sarto*, del *Pinturicchio*, del *Francia*, del *Tiziano*, di *Gian Bellini*, di *Paolo Veronese*, del *Previtali*, d'*Innocenzo da Imola*, del *Cima*, del *Mantegna*, di *Salvator Rosa*, del *Moretto*, di *Alberto Durer*, di *Memmeling*, di *Murillo*, di *Barbaran*, di *Velasquez*, di *Champagne*, di *Largillière*, di *Vanlôo*, di *Le Brun*, di *Holbein*, ecc., ecc.

Ma a più tardi maggiori particolari, non ora i nomi dei membri componenti il Comitato. Basti ora il dire che ne fanno parte molti personaggi fra quanto v'ha di più eletto nell'aristocrazia dell'intelligenza, del casato, della finanza, non che moltissimi fra i più chiari artisti che illustrano il nostro paese, sicuri tali che da se soli bastano a garantire un successo.

× *Spettacoli d'oggi:*

Alfieri. — *Riposo.*

Gerbino, e. a 1½. — *Piccoli Macchiavelli.*

Balbo, e. a 1½. — *L'agenzia Parapetti con ufficio d'indirizzi in via Gambero — I regni del prim di de l'an — On Milanes in mar.*

Arena Torinese, e. 7 1½. — *El marcese de la nona.*

Grande Skating-Rink di Torino (il più vasto d'Italia) parco del Valentino. — Orario estivo: dalle 7 alle 10 antimerid., dalle 3 alle 6 pom. e dalle 8 alle 11.

Teatro delle Varietà (presso lo Skating Rink del Valentino). — Rappresentazione di prosa e canto ogni giorno alle ore pom. — Entrata libera.

CRONACA

9 settembre.

Effemeridi Piemontesi.

1578. — Traslazione della Sindone da Ciamberi a Torino.

Avendo Emanuel Filiberto inteso che Carlo Borromeo stava per partire da Milano alla volta di Ciamberi coll'intento di visitarvi la reliquia universalmente venerata della Sindone, e di eseguire tal pellegrinaggio a piedi, volendo risparmiare al santo cardinale un cammino così disastroso, ordinò al presidente del Senato di Savoia di farla trasportare a Torino e di accompagnarla in persona. La Santa Sindone giunse il 9 di settembre del 1578 nel castello di Lucento, un miglio distante da Torino, ove aspettavala Emanuel Filiberto con tutta la Corte. Fu poi deposta nella cappella ducale fino al giorno 15 dello stesso mese, in cui venne trasportata processionalmente a Torino.

Partenza ed arrivo di truppa. — Domenica scorsa il partito da Torino il 5° reggimento fanteria, comandato dal colonnello De Genova di Pettinengo.

Una gran folla di cittadini accompagnò dalla caserma dell'ex-Cittadella fino alla ferrovia di Porta Nuova (cavalcavia di San Salvario) il suddetto reggimento, facendo festa specialmente ai fanti della *festa di colonna*, come si dice militarmente, dove si trovava il corpo di musica, diretto dal giovane maestro Pandini.

Al cavalcavia abbracciamenti, strette di mano e saluti commoventi.

Ai bravi militari e soldati del 5° fanteria che si recano a Catania, cordiali saluti.

Fanno parte di questo reggimento parecchi volontari d'un anno torinesi.

È giunto dall'Italia meridionale e dallo stesso campo di Acquaviva-Gioia del Colle, uno dei nuovi reggimenti destinati a far parte della guarnigione di Torino: il 25° reggimento fanteria, comandato dal colonnello Cabini.

A giorni si attende il 26°, comandato dal colonnello Di Aichelbourg.

Ieri giungevano pure da Savigliano alcuni squadroni del reggimento Lodi cavalleria (15°) che vieno a surrogare il regg. Foggia, trasferito a Udine.

Feste e pioggia. — Ieri, grande concorso di festaiuoli a Sopega, alla Madonna del Pilone, a Rivoli, a Moncalieri, alla Tesoriera e in tutti i dintorni più o meno *accompagnabili* di Torino. Alle 6 1/2 però, mentre tutti erano all'aria aperta e seduti nell'erba ed attorno ai tavoli dalle numerose osterie di campagna e far la immancabile cena, è venuta giù una pioggia così fitta che ha disordinato brigate e brigatelle e le ha obbligate a prender rifugio sotto le capanne, sotto le tende o porlin sotto gli alberi, dove ce n'erano.

A sera, la città, i teatri rigurgitavano di gente.

Bollettino meteorologico. — Il solito ufficio meteorologico del solito *New-York Herald* annunzia che, una depressione atmosferica attraversa l'Atlantico all'est del 30° grado di longitudine. Aumenterà probabilmente di forza ed arriverà sulle coste d'Inghilterra e di Norvegia fra il 10 e il 12, preceduta e seguita da pioggie, da venti e da lampi.

Cronaca nera. — *Assassinio misterioso.* — Telegrafano da Caltanissetta che nella via Salvatore di Fiazza Armerina venne assassinato il maresciallo dei carabinieri, Buongiorno, e mortalmente ferito il caffettiere Dimascio che lo accompagnava. Si ignora il movente, ma gli autori in numero di tre furono arrestati con 4 complici.

*** A **Torino.**

Sotto un omnibus. — La sera di ieri l'altro, un individuo piuttosto attempato, mentre di via Principe Amedeo, andò a cacciarsi contro un *omnibus* di via Roma. Invano il cocchiere tentò di arrestare di botto i suoi cavalli: il misero urtato cadde ed ebbe ferita la persona in più parti dalla ruota del pesante veicolo. Fu ricoverato all'Ospedale Mauriziano; il cocchiere fu arrestato.

*** *Coltellate d'ignota provenienza.* — Ieri sera, verso le 10, certo Felice S., giovane pristinaio, stava discorrendo con alcuni amici in via Pastiocieri, quando gli si avvicinò un tale, finora sconosciuto, che gli vibrò tre coltellate nel dorso e subito tosto a fuga. Il Felice S. fu ricoverato all'Ospedale Mauriziano: le ferite non sono gravi.

*** *Grimaldelli e compagnia.* — Al n. 2 di via Passalacqua, ignoti bricconi, servendosi di grimaldelli, fecero perquisizione nella soffitta abitata da Giambattista B. e vi rubarono un orologio d'argento, una carta di credito e parecchie altre carte di nessun valore.

*** *Scalata.* — Il giorno 6 entrati ladri sconosciuti, mediante scalata di una finestra, penetrarono nell'abitazione di certo B. G. in via Montevecchio, n. 11, e rubarono due coperte, due lenzuola e due copripiedi, il tutto del valore di L. 50.

*** *Scassinamento generale.* — La scorsa notte i ladri scassinarono la porta interna e la cassa-forte del cambiavalute che si trova al n. 22 di via Lagrange, arraffando un bel numero di titoli e biglietti. Il totale del bottino però non si conosce.

*** *Sonno e borseinoli.* — Certo B. F. addormentatosi ieri nell'osteria del *Belvedere* a Soperga, quando si svegliò non si trovò più in tasca il portafogli con L. 25.

— Un altro cittadino, che doveva anche lui essere assai addormentato, venne derubato dell'orologio d'argento del valore di L. 50.

— In piazza Carlo Felice, il signor G. A., accortegersene, ebbe involato da destro bornimolo l'orologio d'oro con catena, del valore di L. 380.

*** *Ferimenti.* — Certo L. G. venne ferito in rissa da certo N. G. e fu accompagnato all'Ospedale. Il feritore, che tentava svignarsela, venne arrestato.

— In piazza del Palazzo di Città, vicino al *Caffè Comunale*, un altro giovane, certo S. F., riceveva proditoriamente da uno sconosciuto *barabba* due colpi di coltello e dovette essere ricoverato all'Ospedale. Se la caverà con una diecina di giorni di cura.

In quanto al feritore, la Questura è sulle sue traccie.

— Certo G. F. venne arrestato dalle guardie in via Nizza, perchè aveva ferito di coltello un individuo ancora sconosciuto.

*** *Insulti e minaccie.* — Un cotale, ubbriaco ed armato di coltello, minacciava ed insultava ieri le persone che passavano in piazza Vittorio Emanuele. Fu arrestato e tradotto in Questura.

Benone!

*** *Che pugni!* — B. D. ricevette ieri sera, in un caffè sotto i portici di via Nizza, da uno sconosciuto tali pugni da riportarne due contusioni alla testa.

*** *Arrestati* nelle scorse 48 ore: 7 per oziosità e vagabondaggio, 3 per porto d'armi proibite, 4 per ubbriachezza e disordini, 1 per insulti alla forza pubblica, 1 per giuochi d'azzardo, 2 per ferite e percosse, 2 per furto e 3 donne.

Matrimoni in Torino. — Elenco delle iscrizioni fatte dal 31 agosto al 6 7bre all'Ufficio dello stato civile municipale:

Ciarli Carlo Luigi Felicetee, impiegato, residente a Torino, con Scavola Caterina Giuseppa, residente a Vigevano.

Richetti Francesco Lorenzo, benestante, residente a Torino, con Olliva Luigia Faustina, resid. a Mongardino.

Ghiotti Ernesto, ingegnere, resid. a Torino, con Pascali Teresa, res. a Torino.

Teno Lorenzo, aggiustatore meccanico, residente a Torino, con Traversi Carola, negoziante residente a Torino.

Giordano Bartolomeo, calzolaio, resid. a Torino, con Maria Giuseppa vedova Facia, esercente liquoristia, resid. a Torino.

Rosso Domenico, sarto, resid. a Torino, con Genesio Celestina, sarta, res. a Torino.

Costini Angelo, carradore in legno, residente a Torino, con Signorini Ida, sopprassaritrice, resid. a Torino.

Provero Emilio, meccanico, resid. a Torino, con Mocchiolo Carolina, sartrice, res. a Torino.

Appendice alla Gazzetta Piemontese

RASSEGNA MUSICALE

La musica alla Corte dei duchi di Savoia e dei re di Sardegna, 1515-1858 — Giuseppe Riccardi — Finis Cappellae, 1858-1870 — Lodevole esempio dato dalla città di Lucca — Voti e speranze.

(*Continuazione, V. il N. 241*).

Il re Vittorio Amedeo III, salito al trono il 20 febbraio 1773, mantenne vive le tradizioni paterne relativamente alla R. Cappella e Camera, ne accrebbe anzi ancora notevolmente il lustro e l'importanza. Troviamo, in fatto, contemporaneamente al di lui servizio due fra i più distinti musici soprani dell'epoca, quali erano un Marchesi ed un Crescentini, e con essi un complesso vocale come mai prima d'allora la Corte aveva posseduto.

Nella parte strumentale, poi, eravi una valorosa falange di eccellenti violinisti, tutti informati al sapientemente squisito magistero di G. B. Somis, cui l'attuale supremo moderatore dell'orchestra e capo-musica a sua volta, Gaetano Pugnani, aggiunta avea la sublime impronta della propria individualità. Avrebbe, d'altronde, bastato ad illustrare il regno di Vittorio Amedeo III sotto il punto di vista dell'arte musicale, il fatto che si fu durante il corso di esso che, dopo aver prestato servizio alla R. Cappella o Camera per oltre un decennio, cioè dal 27 dicembre 1775 fino a tutto maggio 1786, G. B. Viotti, qual giovine aquila che si trovasse troppo angustiamente nel patrio eccelso nido, spiccò il volo verso straniere regioni, portandovi quella sacra scintilla che tanti prodigi oprar doveva, e gittò le basi della scuola moderna di violino in Europa.

Ad onor del vero, tuttavia, aggiungerò che, se Carlo Emanuele III ebbe tutto il merito della educazione musicale di Gaetano Pugnani, quella di G. B. Viotti fu esclusivamente opera della iniziativa e frutto delle cure e delle larghezze di un privato, il principe della Cisterna. Ecco, in brevissimi termini, come andò la cosa. Nato pochi anni dopo la metà dello scorso secolo a Fontanetto Vercellese presso Crescentino, il Viotti, per desiderio del padre suo, commerciante di qualche stato, che annoverava un istrumento a fiato per diletto, venne ammaestrato nel suono del violino e negli elementi della musica prima da un artista ambulante, quindi più seriamente da un discreto musicista, e in brevissimo spazio di tempo, inferiorissimo quanto il maestro non era in grado di insegnargli, acquistò una perizia tale sul suo strumento, da eseitare altamente la meraviglia di quanti l'udivano.

Accadde un giorno che, avendolo, com'era suo costume, ogni qualvolta gli occorresse di andare pe' suoi negozii a qualche fiera o mercato, il padre condotto seco lui ad Ivrea, fu udito suonare dal vescovo di quella città, guarnigione pregiato d'alto lignaggio. Questi, affascinato dallo straordinario talento del garzoncello, chiamò a sè il padre e gli disse che voleva far la fortuna del suo figlio. La mandò infatti a Torino, dove venne liberalmente accolto in casa del principe della Cisterna per averci educato non solo nella musica, ma eziandio in ogni altra umana disciplina insieme al primogenito del principe. Il quale, però, non so per qual motivo, dopo alcun tempo parve avesse cangiato pensiero e stava per rimandarlo al natio villaggio, allorchè capitato un giorno al palazzo Carlo Lorenzo Celoniati, uno dei più distinti fra i primi violini della R. Cappella o Camera e del teatro Regio, mostrò desiderio di sentire il giovinetto Viotti, e questi, senza farsi pregare, suonò un breve pezzo con quella franca eccellenza che gli era propria. Alle testimonianze di alta ammirazione del professore, il Viotti rispose, sorridendo, in vernacolo vercellese: « Oh! ben per sonli, l'è ancora ciento! » Quindi avendogli il Celoniati chiesto se mai era stato al teatro, egli mostrò di neppur sapere nè cosa il teatro si fosse. Ottenutone dal principe il permesso, il Viotti fu la sera stessa condotto al teatro Regio dall'ottimo professore, il quale fattosele sedere accanto, volle che provasse a suonare la parte di primo violino. Il Viotti lesse quasi alla perfezione l'opera da capo a fondo senza mai cessare per un solo momento disturbato dallo spettacolo, e ciò per la prima volta assistevo. All'indomani mattina, poi, in casa del principe, esegui di memoria i motivi principali dell'opera da esso letta all'improvviso la sera precedente in orchestra.

Una così splendida prova fu decisiva, ed il principe, non che rimandare a casa il suo protetto, raddoppiò di amorevoli cure in di lui pro, e lo affidò al grande maestro Pugnani, il quale, qualche tempo dopo, lo fece ammettere nella R. Cappella e Camera. Vi fu infatti, nominato *ad honorem* — cioè senza stipendio nel bilancio — cioè senza paga, sta scritto nel bilancio del 27 dicembre 1775, e con R. biglietto [illegible] furono assegnate lire nel seguente anno [illegible] il più per 900 annue. Egli non ebbe mai tutto il tempo in cui prestò servizio alla Corte, servizio da cui fu « d'ordine di S. M. con un biglietto di S. E. il gran ciambellano, marchese Lascaris, dispensato e pagato a tutto il 31 maggio 1786. »

I limiti e lo scopo del mio scritto mi vietano di seguire il Viotti nelle gloriose sue gesta presso le nazioni d'oltremonte, ciò che sarebbe, qualora lo scrivessi per lettori di quei paesi, come portar vasi a Samo, avvegnachè colà non gli studiosi del violino ed i musicisti soli, ma tutte le persone di mediocre coltura conoscono chi sia stato e quanto abbia operato il nostro Viotti.

Mi contenterò, così, di notare che, salito il Viotti in altissima fama, il principe della Cisterna sudava dire ai suoi amici: « Qual ragazzo mi ha costato più di vestitelli tranchi, non uno ben fortunato di avegli spesi. »

Aggiungerò ancora che a Londra, dove, dopo avere tenuto la direzione suprema della Grand'Opera di Parigi, G. B. Viotti passò gli ultimi anni della gloriosa sua vita e morì nel 1824, tale e così intensa era la entusiastica popolarità ond'esso godeva, che — non altrimenti di quanto accadde ai nostri tempi in Italia per Garibaldi — taluni fra i più fanatici suoi ammiratori, vollero dare il nome di « Viotti » ai loro figli al fonte battesimale. Io conobbi, parecchi anni sono, a Londra un distintissimo musicista — era primo violoncello solo al teatro Covent Garden — che aveva per nome e cognome « Viotti Collins. »

Vittorio Amedeo III « avrebbe avuto in sè, » scrive il Botta, « tutte le partiche in un reggitore di popoli si possono desiderare, se non fosse stata quella smania di guerra che notte e dì li tormentava. Quindi [illegible] l'erario per mantener i soldati ed i soldati [illegible] il paese. »

Ad onta di tutto ciò, egli fu [illegible] munificentissimo di [illegible] le arti, e più lautamente di quanto mai fatto lo avessero i suoi predecessori, rimunerò gli artisti della sua Cappella e Camera. Citerò qui una circostanza in cui parmi fossevi anzi esagerazione da queste fatti, esagerazione che userei credere provocata da favoritismo.

Nell'anno 1776 il primo violino Gaetano Pugnani ricevette il titolo, che mai non si era dato ad alcuno precedentemente, di primo virtuoso di Camera e direttore generale della musica strumentale, vacando ad un tempo portato il suo stipendio a L. 1500 annue. Ma non che l'obolario Alessandro Besozzi, il quale fin dal 1751 godevasi uno stipendio di lire 1000, portato in seguito a L. 1500 e più tardi a lire 1450, venne d'improvviso insignito del titolo medesimo conferito al Pugnani, di primo virtuoso di Camera e direttore generale della musica strumentale: e come se ciò non fosse ancora bastante, gli si concedettero inoltre L. 600 annue di aumento, talchè il suo stipendio fu portato a L. 2100. Intanto il maestro di cappella Giay dovera continuare a contentarsi delle lire 1000 assegnategli fin dal primo anno in cui era entrato in carica. Ma un tale stato di cose, che ai nostri giorni farebbe, e non senza motivo, gridare all'ingiustizia, in quei fortunati tempi non turbava i sonni a nessuno: il Re aveva così ordinato, e basta.

Nel medesimo anno 1775, alla categoria *Giubilati* (Cappella), figurano colla intera paga di cui godevano in attività di servizio, Nicola Giovannetti, musico contralto, L. 800, Gio. Fontana, musico basso, L. 800, Lorenzo Somis, suonatore di violino, L. 1000, e Carlo Palanca, suonatore di ottbois, L. 700.

Nel decennio susseguente non accadde cosa degna di speciale speciale, e l'orchestra continuò ad essere composta in modo pressochè identico: 17 violini oltre il Pugnani, 2 viole, 3 violoncelli, 2 bassi, 3 contrabassi 3 ottbois, due bassoni e fagotti di ottbois, 3 corni da caccia. Così pure le « genti di livrea » 2 trombettieri e 2 suonatori del corno da caccia della persona. Il timballiere era stato abolito sin dall'anno 1765.

Nell'anno 1786, come già fu detto, G. B. Viotti « dispensato dal servizio » si reca a Parigi.

Nel 1790 leggesi nel bilancio: « Nuovo stabilimento di Francesco Viannone, musico basso alla R. cappella, come maestro di cembalo e canto nella R. Corte, L. 600, oltre le L. 800 come musico basso alla R. Cappella. » In questo medesimo anno lo stipendio del Pugnani vien portato a L. 2200, ad entra alla R. Cappella il musico soprano Gerolamo Crescentini, in sopravvivenza del Canavello. Si introducono inoltre, per la prima volta nell'orchestra, due *clarinetti*, Guglielmo Vinatieri, L. 500, e Giuseppe Adami, L. 800, posti in nota dopo i corni da caccia. Figura, infine, per la prima volta l'impiego di *cembalaro* nella persona di Gioachino Cuccone.

Si sarà senza dubbio notato che fino da un secolo e mezzo prima dell'epoca a cui siamo giunti, nel componenti l'orchestra s'incontrano spesso più o meno numerosi individui portanti il medesimo cognome. Il formarsi per tal modo, in una istituzione, di prosapie che si accrescono di generazione in generazione, è, a mio credere, una prova eloquentissima della stabilità e della vitalità della istituzione, e nella specie, poi, dimostra all'evidenza quanto paternamente lo stesso e generosamente sapesse trattare coloro che la servivano, quell'augusta serie di galantuomini coronati che per benedetto sangue sulo della divina provvidenza resse le sorti di questa parte d'Italia.

Fra le prossime artistiche di cui si tratta, di tutta la più illustre è quella dei Somis, il più grande rampollo della quale, G. B. Somis, era entrato alla R. Cappella e Camera nel 1699, come già si disse, dopo che due altri membri della famiglia ne avevano di già fatto parte; il primo cioè Innocenzo Somis, quindi Lorenzo Somis detto Ardy, probabilmente padre e zio di esso G. B. Dopo la morte di questi, avvenuta nel 1763, non rimasero più alla R. Cappella che il di lui cugino Lorenzo Somis detto Ardy, figlio, che è quel medesimo che vedemmo poc'anzi figurare fra i giubilati. Ignazio Somis, figlio di G. B., studiò la medicina e divenne primo medico della persona del re Vittorio Amedeo III, dal quale fu creato conte di Chiavrie. Se non erro, due figli di questo, il primo intendente generale ed il secondo colonnello di stato maggiore, salutarono intorno alla metà del presente secolo.

Assai più numerose furono le famiglie Celoniati e Canavasso. La prima, di cui nel ruolo dei componenti la R. Cappella per l'anno 1771 qui sopra citato, figurano non meno di sette membri, uno dei quali, come si è veduto, ebbe una notevole influenza sulla carriera di G. B. Viotti, è da molti anni estinta, almeno sotto il punto di vista artistico. La famiglia Canavasso è rappresentata ancora ai giorni nostri dall'egregio cavaliere Carlo Canavasso, distintissimo professore di corno e maestro di canto. Un'altra famiglia, quella del Birolo, comparì presso a poco all'epoca a cui siam giunti. Due fratelli Birolo fecero parte più tardi della R. Cappella; due altri fratelli, padre e zio di questi, e chiamati i Birolo vecchi, tenevano a Torino una eccellente scuola di violino, che era come una succursale di quella del Pugnani. Alla scuola dei Birolo vecchi fu educato un insigne violinista torinese ch'io ebbi la rara sorte di conoscere già molto bene negli anni, a Parigi, Domenico Morena. L'aver esso abbandonata la patria nel 1793 all'età di 17 anni per andarsi ad arruolare come corno da caccia nel reggimento dei carabinieri piemontesi, ed il non essersi mai ritornato di poi, furono certamente cagione ch'egli non sia forse mai stato conosciuto in Italia, come avrebbe meritato di essere. Egli mi divertiva assai raccontandomi i modi barbari e bisbetici del Birolo e la loro proverbiale durezza e severità verso gli allievi, i quali ad ogni fatta mene che intuonata, erano sicuri di buscare una botta sulle dita da un arco fatto apposta non per suonare ma per castigare. La scuola era in via di Doragrossa presso la Trinità, e nella prima stanza leggevasi rozzamente scritta sopra un cartellino attaccato ad una specchio, le parole seguenti:

Prima la prima lezione
Si paga la consecuenze.

Poco più che ventenne, il Morena fu nominato capo-musica nel 31° di linea. Trovavasi in guarnigione a Parigi, concorse ad un posto di violino al *Bouffes* (teatro dell'opera italiana) e lo vinse, lasciando indietro assai tutti gli altri concorrenti. Allora abbandonò il reggimento e si stabilì a Parigi, dove visse fin dopo il 1800, e fu per lungi anni uno dei migliori artisti [illegible] del teatro italiano e della [illegible] Cappella di Napoleone, quindi di Luigi XVIII e di Carlo X. Dopo la soppressione della Cappella reale, nel 1850, ebbe un'ottima posizione come professore d'accompagnamento. Il Morena era famigliarissimo del Viotti, che molto lo amava e godeva di poter parlare seco lui in dialetto piemontese. Un giorno i due amici suonano insieme da un concerto dato dal celebre violoncellista Duport; tutto ad un tratto il Viotti si ferma e dice al suo compagno: « Va pron tan lin, ma a san nan deje cosi ghëlo ch'ij donna noi. »

Ma, mi si dirà forse: che cosa ha da fare tutt'ciò colla Cappella regia? Sarà, ma io mi sia lotè scrivendo un poema epico, e credo che per dare un'idea dei tempi e delle persone, tutto sia buono.

Torno adunque alla Cappella regia. Nè lo scarseggiare dell'erario, nè le tremende preoccupazioni cagionate dalla dichiarazione di guerra della francese Repubblica, valsero a distogliere l'animo di Vittorio Amedeo dalla sua Cappella e Camera, la quale continuò a funzionare come pel passato. Nell'anno 1792 il maestro di cappella Giay ricevette un aumento di paga di L. 300. Trovo a questo punto menzione di un atto generoso che vuolsi di registrare. Legge adunque, nel bilancio del 1792 che « il musico soprano Luigi Marchesi ha rassegnato a S. M. il [illegible] (sic) stipendio pensionato che doverà la [illegible] cominciando dal 1° aprile 1793. » Non vedo che il Marchesi abbia avuti imitatori.

Nel 1793 muore l'obolario Besozzi, entrato alla Cappella nel 1731 (62 anni di servizio con lauto paga).

Succedutogli nel 1793 al padre, Carlo Emanuele IV nella metà nella R. Cappella e Camera. In tempi di quella fatta, la Cappella e Camera aveva ben 16 violini oltre il Pugnani, ed il rimanente in proporzione. Nel bilancio del 1797 sonvi L. 1800 per gli straordinarii ed altre spese casuali.

Il 15 luglio 1799 [illegible] Gaetano Pugnani (entrato alla Cappella nel 1749). Tutti i suoi biografi assicurano che dal 1754 al 1770 il Pugnani visse nelle principali città d'Europa e soprattutto a Parigi, a Londra ed a Pietroburgo, dove fu colmato d'onori e di regali dall'imperatrice Caterina II. Ciò non ostante il di lui nome figura su tutti i bilanci colla paga stabilita. Ecco adunque ancora una prova della incontrastabile generosità dei Reali di Savoia.

La sera del 9 dicembre 1798 Carlo Emanuele IV, dopo di aver rinunziato al potere, rassegnandolo nelle mani di un governo provvisorio nominato dal generale Joubert, abbandonò Torino colla famiglia reale. I componenti la Cappella e Camera, pagati per intiero a tutto il 1798, rimangono senza impiego, e comincia da allora quella lacuna che doveva durare fino al ritorno del re.

(*Continua*) GIULIO ROMANI.

Ilva Ernesto, orefice, resid. a Torino, con Scandiuzzi Cesarina, res. a Savona.

Perrone Pietro, impiegato alle Ferrovie, residente a Torino, con Mattis Laura, cucitrice, residente a Saluzzo.

Vianco Michele, vermicellaio, res. a Pinerolo, con Ribotta Giovanna, cuoca, res. a Pinerolo.

Graj Luigi, avvocato, resid. a Novara, con Santini Luigia, res. a Torino.

Olivetta Giuseppe, meccanico, resid. a Torino, con Tesio Lucia vedova Savi, sarta, resid. a Torino.

Monti Antonio, lavandaio, resid. a Torino, con Spirito Cristina, lavandaia, res. a San Mauro.

Rusta Francesco, avvocato, resid. a Tupino, con Coccino Clotilde, res. a Castino.

Orocco Giovanni, tipografo, residente a Torino, con Massaro Giacinta, tessitrice in seta, residente a Torino.

Sonaglia Giuseppe, falegname, residente aTorino, con Ghiesi Carlotta, sarta,resid. a Torino.

Cresciali Francesco, professore di scultura, residente a Vercelli, con Maggi Rosa, resid. a Torino.

Ruffino Clemente, libbro-fornaio, residente a Torino, con Fasella Antonia, contadina, residente a Torino.

Meinardi Angelo, falegname, resid. a Torino, con Bertinatti Maria, sigaraia, resid. a Torino.

Cav. Despino Luigi, ingegnere, resid. a Torino, con nobile Marenco di Moriondo Elisabetta, residente a Barone.

Demarchi Innocenzo, impiegato, res. a Torino, con Bianco Paola, resid. a Torino.

Ferraris Giovanni, calzolaio, residente a Carcsio, con Garzano Lodovica, domestica, residente a Torino.

Falletti di Villafalletto cav. Giuseppe, commerciante, res. a Torino, con Dell'Isola del Borghetto nobile Enrichetta, res. a Susa.

Vigna Paolo, guardia daziaria, residente a Torino, con Morelli Maria, cucitrice, res. a Torino.

Pelligrini Ferdinando, caffettiere, residente a Torino, con Giordano Anna, residente a Torino.

Valenza Celestino, caffettiere, res. a Torino, con Barisone Paola, res. a Torino.

Salvaja Patrizio, falegname, res. a Torino, con Italari Lucia, cucitrice, res. a Torino.

Guzzetti Luigi, muratore, res. a Torino, con Rollo Maria, cameriera, res. a Torino.

Genta Maurizio, latticoliere, residente a Torino, con Sola Maria, verniciatrice, residente a Torino.

Ferrero Vincenzo, bracciante, residente a Torino, con Autero Teresa vedova Destefano, ortolvendola, res. a Torino.

Pozzo Giuseppe, spazzino, residente a Torino, con Limone Giuseppa, sigaraia, res. aTorino.

Degregori Bartolomeo, fabbricante di bastoni, residente a Torino, con Egard Bibiana, cuoca, residente a Torino.

Rasera Giuliana, calzolaio, resid. a Torino, con Bella Caterina vedova Brunero, sarta, res. a Torino.

Avataneo Matteo, muratore, res. a Torino, con Morcalli Maria, sarta, res. a Torino.

Lasi Carlo, muratore, res. a Torino, con Nivolo Maria, contadina, res. a Torino.

Fusino Agostino, pasticciere, res. a Torino, con Arese Maria, commessa negoziante, res. a Torino.

Crivelli Sem, pittore, res. a Torino, con Lorca Maria, sarta, res. a Torino.

Garrone Giuseppe, farmacista, res. a Torino, con Fea Vittoria ved. Fiocalli, res. a Torino.

Moglioi Luigi, cameriere, res. a Torino, con Chiappero Teresa, modista, res. a Torino.

Piola Francesco, cocchiere, res. a Torino, con Canova Caterina, cuoca, res. a Torino.

Reppate Alessandro, maniscalco d'artiglieria, res. a Torino, con Ferraro Orsola, sarta, res. a Torino.

Beltramo Giovanni Battista, tintore da carta, res. a Torino, con Villa Giuseppa, dipanatrice da seta, res. a Torino.

Osservatorio astronomico di Torino, 6 settembre.

Ore osservate.	Altezza in m.m. ridotta a 0 gr.	Termom. centigr. all'aria all'ombra	Termom. centigr. all'aria al sole	Tensione del vapore in mm.	Umidità relativa in cent.	Evaporazione in mm.	Vento	Stato atmosferico
6 a.	726.2	+ 14.2	13.5	9.5	84	0.0	N d.	coperto
9 a.	725.9	+ 19.7	16.9	8.1	61	0.0	N d.	o. p. s.
12 m.	727.9	+ 23.4	19.7	6.4	40	0.0	calma	o. p. s.
3 p.	726.3	+ 24.8	19.2	6.4	37	0.0	NE d.	o. p. s.
6 p.	725.9	+ 23.6	15.3	7.2	44	0.0	calma	coperto
9 p.	726.6	+ 20.0	15.1	8.5	54	0.0	N d.	sereno

Temperatura estratta ai libri (in gradi centesimali): Minima + 13.1, Massima + 25.0.

Acqua caduta mill. 0.1 — Min. nella 9 7bre + 12.0.

Osservazione meteorologica (Tempo medio di Roma) 6 7bre 1879. — Passaggio del Sole al meridiano, 0.16. Tramonto, 6.10. — Nascere della Luna a mezzodì, — . — Passaggio al meridiano, 7.47 sull'orizzonte 8.31 sera. — Giorno della Roma. 24.

Temperature estreme osservate in Europa ed Africa il 5 settembre 1879.

	Max.	Min.		Max.	Min.
Esparanda	»	»	Bordeaux	31°0	19°0
Stoccolma	18.0	12.0	Lione	31.2	14.5
Christiansand	»	»	Nizza	29.0	22.1
Copenaghen	16.0	8.0	Madrid	31.1	15.7
Falun (id.)	15.8	13.8	Lisbona	29.8	17.0
Yarmouth	18.1	12.8	Torino	30.6	14.2
Bruxelles	21.0	4.0	Montpellieri	28.3	19.7
Amburgo	19.0	7.0	Roma	29.9	19.0
Cassel	23.0	10.0	Napoli	29.7	20.2
Breslavia	27.0	11.0	Algeri	34.0	22.0
Vienna	25.0	11.0	Tunisi	33.0	23.0
Berna	23.8	13.4	Biskra	41.0	21.0
Parigi	24.1	11.3	Lagkouat	»	»

6 settembre.

	Max.	Min.		Max.	Min.
Haparanda	11°0	2°0	Bordeaux	27°0	13°0
Stoccolma	15.0	6.0	Lione	30.8	15.4
Christiansand	11.0	4.0	Nizza	28.0	20.2
Copenaghen	15.0	8.0	Madrid	28.6	12.4
Falun (id.)	15.8	13.8	Lisbona	22.0	17.0
Yarmouth	18.1	12.2	Torino	29.2	17.2
Bruxelles	20.8	10.9	Montpellieri	28.8	18.8
Amburgo	16.0	9.0	Roma	30.1	19.0
Cassel	21.0	11.0	Napoli	28.8	21.6
Breslavia	21.0	11.0	Algeri	30.0	19.0
Vienna	25.0	11.0	Tunisi	33.0	25.0
Berna	23.8	15.5	Biskra	38.0	21.0
Parigi	25.2	14.8			

P. F. Denza.

Bollettino meteorologico del Ministero della Marina: 7 settembre — *Osservatorio di Moncalieri, ore 2; m. 60 p.*

Il cielo è sereno in Piemonte, nella Liguria occidentale, nella Sardegna e dall'Elba a Roma; ed è nuvoloso nel resto d'Italia. Le pressioni sono leggermente e variamente oscillanti. Il mare è calmo o mosso. Soffiano venti deboli e varii. Identiche condizioni meteorologiche nelle vicine provincie dell'Austria.

Sono sempre probabili delle pioggie e burrasche locali.

8 settembre, ore 1 m. 45 pom.

Il cielo è coperto in Piemonte ed è nuvoloso nella Liguria orientale, nel basso Adriatico ed in Sicilia; ed è sereno nel resto d'Italia. Il barometro è leggermente oscillante nel mezzogiorno, ed è alzato sino oltre a 3 mm. al nord ed al centro. Il mare è agitato per vento forte di nord al Capo Lenca; calma quasi generale altrove. Le pressioni sono aumentate di 2 e 3 mm. nelle vicine stazioni dell'Austria.

Il tempo è calmo in generale ed assai buono.

CORRIERE DELLA SERA
7 settembre.

NOTIZIE DA ROMA.

8 settembre.

Il Ministero e la Sinistra. — Ieri l'*Opinione* dava come certo che le trattative fra il Ministero e la Sinistra fossero rotte, la causa delle soverchie pretese del Depretis e d'altri capi-gruppi. Una tale diceria sarebbe nata da ciò, che il Ministero rifiuterebbe di completarsi subito, come avrebbero desiderato i convenuti di casa Cairoli.

Sullo stesso proposito il corrispondente romano della *Regione* scrive: « Il Ministero non si completa, appunto perchè vuole prima conoscere le conclusioni, giudicare dell'atteggiamento della Sinistra raccolta in adunanza plenaria. Allora sarà il caso di ispirarsi, nella scelta, agli intendimenti espressi dal partito. Il quale, ho fede, non vorrà mai imporre al un Ministero che è troppo rispettabile per quale è, e che in ogni caso, nella persona del suo capo, ha mostrato di volere a saper cadere piuttosto che subir la legge di gruppi che rappresentino esclusivi ed interessi, prima e molto più che il programma. Credete a me: a Sinistra si sa questo meglio che non lo supplia io, e non si vuole per nulla mettere il Ministero Cairoli, il quale ne è capace, al punto di dover fare da sè il proprio dovere, e il cadere gloriosamente, come all'11 dicembre, colla coscienza d'averlo adempiuto.

— *Ministri in viaggio.* — L'on. Baccarini, ministro dei lavori pubblici, si recherà a Napoli il giorno 21 per inaugurare il Congresso degli ingegneri che si terrà il 22 corrente in quella città.

— *Commissioni esaminatrici.* — Dal Ministero dell'istruzione pubblica fu con apposita circolare richiamata l'attenzione dei rettori e delle Facoltà sul fatto che quasi sempre sono chiamati a far parte delle Commissioni esaminatrici gli assistenti, i coadiutori o gli incaricati quali membri estranei all'insegnamento.

Il Consiglio Superiore ha osservato, e il ministro approva, che tali persone per la natura stessa dei rispettivi uffici non possono considerarsi estranee all'insegnamento ufficiale, e non devono da quindi innanzi venire proposte neppure quando sono privati docenti, dovendo al caso venire preferite quelle che, avendo la qualità di liberi insegnanti, non hanno nelle Università ufficio od incarico ufficiale.

— *La rendita delle cauzioni.* — Il Ministero del tesoro avverte la intendenza che per la retta applicazione del regio decreto 5 giugno 1873 dovrà pur gli impiegati e contabili nominati o trasferiti nel 2° semestre dell'anno computarsi la rendita data in cauzione a L. 75 05 per ogni cinque lire del consolidato 5 0/0 e di L. 45 27 per ogni tre lire di rendita del consolidato 3 0/0, essendo stata rispettivamente la media del 1° semestre del nostro consolidato di L. 63 86 e 50 29.

— *R. Officina carte-valori.* — Dal Ministero delle finanze è stata pubblicata la relazione sulla gestione dell'officina governativa delle carte-valori nel 1878.

Dalla stessa si rileva che quell'officina nel detto anno produsse 316,888,563 oggetti diversi (francobolli, carta bollata, marche da bollo, titoli di rendita, ecc.) e che eseguì pure 592,185 lavori diversi per conto dell'amministrazione del mandato.

Il costo di tutti gli anzidetti lavori fu inferiore di oltre lire 250 mila alla somma che si sarebbe dovuta pagare all'industria privata per la loro esecuzione.

Buone notizie sulla filossera.

Il commendatore Miraglia, direttore capo della divisione di agricoltura, industria e commercio, da Valmadrera si è recato a Monza per verificare la comparsa della filossera su quel territorio.

Egli telegrafò al Governo di ritenere possibile la distruzione totale del malefico insetto, sperando nell'efficacia dei provvedimenti finora adottati.

Scioglimento d'un Municipio.

In seguito ai ripetuti ricorsi avanzati al Ministero dell'interno dai più autorevoli cittadini del comune di Capranica, circondario di Viterbo, contro l'attuale Amministrazione municipale che, caduta in mani reazionarie, andava ogni giorno di male in peggio, con grave danno degli abitanti di quella fertile e pacifica contrada, venne non ha guari ordinata una rigorosa inchiesta.

Essendo da questa risultato che i lamentati inconvenienti esistavano pur troppo, e gravissimi, l'on. Villa ha sottoposto alla firma di S. M. il Re il decreto di scioglimento di quel Consiglio comunale e la nomina del signor Pastora Tonazzi a commissario regio.

Emigranti italiani.

Dalla provincia di Padova giunge notizia che fra pochi giorni trecento braccianti del distretto di Este emigreranno in Austria per occuparsi nei lavori ferroviarii, e dal distretto di Montagnana emigreranno per la Rumenia circa 150 operai.

Italiani all'estero.

Sul finire del mese scorso trovavasi a Costantinopoli il brick *Orione*, il quale ha a bordo gli allievi del Convitto di marina di Napoli. Un piroscafo russo, passando vicino a quel bastimento, investì una scialuppa turca, mandandola a fondo. Senza darsi per inteso delle grida dei tre marinai che si dibattevano contro la corrente, esso tirò dritto. I poveri turchi sarebbero indubbiamente annegati, se i giovani marinai del *Orione* non fossero accorsi in loro aiuto. Svelti come ..... daini, smanarono una lancia che stava già sulla gru, e giunsero a tempo a cavar sano e salvo dall'acqua le vittime del vapore russo.

Vanta la cosa a notizia del Sultano, questi fece ciò che non sappiamo abbia fatto nessun Sultano. Mandò a pregare il colonnello Flores, comandante del Convitto, di condurre a terra i suoi allievi; e, avendo naturalmente accettato l'invito, il Sultano li passò in rivista. Abdul Hamid ebbe molte parole di lode per l'atto generoso compiuto da loro salvando i tre naufraghi e di meraviglia pel loro portamento e il bell'aspetto. Finita la parata, quei giovanetti furono ammessi a visitare i giardini imperiali.

CORRIERE DEL MATTINO
8 settembre.

Stranieri illustri.

I ministri francesi Lepère, dell'interno, e Reyer, della giustizia, arrivati ieri l'altro in Genova, ieri lasciarono quella città dirigendosi alla volta di Milano.

La rovina di una caserma in Roma.

A completare il nostro telegramma particolare da Roma, togliamo dal *Diritto* i seguenti più estesi ragguagli intorno al grave disastro avvenuto la notte del 6 corr. nella caserma di San Martino ai Monti, dove era alloggiata una compagnia di bersaglieri:

« Mentre i soldati erano a letto, nel pieno della notte furono svegliati da una terribile scossa e da un gran fracasso. Si accorsero che crollava pienamente che il pavimento del camerone dove stavano. Il pavimento crollò nel centro, per modo che i letti, appoggiati alle pareti, non furono travolti; meno uno che precipitava sotto le rovine insieme ad un bersagliere che dormiva e che rimase sepolto.

« I bersaglieri, balzati dai letti in furia, saltando da un letto all'altro, riuscirono a mettersi in salvo. Però anche in quella fuga affannosa vi fu una vittima: un bersagliere perdè l'equilibrio e precipitò di sotto nelle macerie. Riportava varie lesioni ed una botta al capo, che potrebbe essere gravissima.

« Il bersagliere contuso venne tosto portato all'Ospedale; l'altro, sepolto sotto le macerie, non fu estratto imperocchè c'è pericolo che tutto il resto della casa crolli.

« Quella caserma è un ex-convento fabbricato due o tre secoli fa ed ora in uno stato fatiscente. I muri, i pavimenti, i tetti, tutto era in deperimento; ma non c'era però nessun indizio di imminente pericolo o almeno nessuno pensava che ci fosse. Vuolsi che la causa che fece cedere i solai sia stata la pioggia diluviale di ieri.

« Fatto sta che la disgrazia avvenuta è un severo rimprovero e al tempo stesso un avvertimento per coloro che avrebbero dovuto di provvedere perchè i nostri soldati non siano alloggiati in locali crollanti.

« Fu un miracolo se non si hanno a deplorare che due vittime. Se invece di cedere solo una parte i pavimenti cedevano interi, stamani si sarebbero raccolti più di quaranta cadaveri!

« Andarono sopraluogo guardie di città e vigili, oltre le solite cospicue autorità civili e militari che non mancano mai di prescorrere « dopo » che la disgrazia sono avvenute.

« Si fecero sgombrare i soldati da quella parte della caserma che è in pericolo. »

Inglesi ed Afgani.

Ecco come l'Agenzia Havas racconta, in termini più estesi che non l'Agenzia Stefani, il fatto dell'assalto fatto dagli Afgani contro gli Inglesi a Cabul:

« L'ambasciatore inglese in Cabul fu attaccato il 3 settembre da alcuni reggimenti afgani insorti che reclamavano l'arretrato del loro soldo. La piaba si unì ai soldati.

« L'Emiro tentò di acquistare i sollevati, col mandare ad essi suo figlio accompagnato da parecchi ufficiali. Ma la moltitudine nulla volle ascoltare.

« L'Emiro scrive in data del 4 che egli stesso trovasi assediato dalla popolazione, che saccheggiò l'arsenale ed i magazzini.

« L'attacco contro il palazzo dell'ambasciatore inglese continuò tutta la giornata (3 settembre); e sera scoppiò un incendio.

« La sorte dell'ambasciatore inglese, maggiore Cavagnari, e del personale è sconosciuta sino al presente.

« Il vicerè delle Indie ordinò al generale Robert di marciare in tutta fretta su Cabul. Alcune truppe, che stavano per rientrare nei possessi inglesi, rimarranno a Cadahar. Fu ordinato un concentramento di truppe anglo-indiane sulle frontiere dell'Afganistan. »

Queste notizie debbono essere accordate con quelle degli ultimi telegrammi.

Non appena ci giungano i giornali inglesi, non mancheremo di dare maggiori particolari su questo tragico ed importantissimo fatto.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI
Del mattino.

Verona, 7. — La Commissione d'inchiesta per le ferrovie tiene oggi la sua prima seduta.

Bologna, 7. — Il tribunale correzionale della nale sentenziò essere colpevoli gli internazionalisti d'Imola come appartenenti ad una associazione di malfattori. La sentenza venne accolta senza disordini.

Costantinopoli, 6. — Nella seduta della Commissione per la frontiera greca, i Commissari greci domandarono se i Commissari turchi accettano il protocollo 18° del trattato di Berlino come base delle trattative. I turchi risponderanno definitivamente nella seduta di mercoledì.

Trenta Musulmani vennero uccisi dai Bulgari nei dintorni di Filippopoli.

Una nuova rivoluzione è scoppiata nel Kurdestan.

La Commissione della Rumelia ritornerà a Costantinopoli nella prossima settimana.

Cadice, 6. — Il postale *Nord America*, della Società Lavarello, è arrivato e ripartito per la Plata.

Roma, 7. — La *Liberté* dice che Tornielli, già nominato ministro a Bucarest, non potendo recarsi al suo posto, perchè le relazioni diplomatiche fra l'Italia e la Rumenia non sono stabilite, fu nominato invece ministro a Belgrado, ove, contravvenendo alle voci sparse, si reca senza alcuna missione speciale e in condizioni perfettamente normali.

Roma, 7. — Il *Diritto* dice:

Il deputato Bonacci venne nominato segretario generale del Ministero dell'interno. Crediamo che il deputato Angeloni sia disposto ad accettare il segretariato generale dei lavori pubblici.

Il *Diritto* soggiunge che Tornielli, che sarà destinato alla legazione di Bucarest, allorchè si stabiliranno i rapporti diplomatici tra l'Italia e la Rumenia, acconsentì di essere accreditato provvisoriamente nella stessa qualità a Belgrado. Il suo incarico consiste soltanto d'inaugurare i rapporti tra l'Italia e la Serbia, conformemente al trattato di Berlino.

Una circolare del Ministro dell'interno invita i prefetti a convocare i Consigli comunali dai capiluoghi di provincie, ed udirne l'avviso intorno alla convenienza di un servizio cumulativo tra gli agenti comunali e le guardie di pubblica sicurezza.

Simla, 7. — Alcuni indigeni raccontano di aver veduto i cadaveri degli ufficiali inglesi a Cabul. L'Emiro domandò agli Inglesi aiuto e protezione.

Londra, 8. — Il vapore *Brest*, partito dall'Havre venerdì per Liverpool con 130 viaggiatori, naufragò sabato sera presso Falmout. L'equipaggio ed i viaggiatori furono salvati, ad eccezione di sette.

Lo *Standard* ha da Bombay, 7: Tutti i membri dell'Ambasciata inglese a Cabul furono uccisi, dopo una difesa disperata. Grande irritazione nelle Indie. Domandasi la demolizione delle fortificazioni di Cabul.

Roma, 8. — Boerescu, ministro degli esteri della Rumenia, è arrivato stamane. Fu ricevuto alla stazione dall'incaricato d'affari della Rumenia e dal secondo segretario. È disceso all'*Albergo di Roma*.

Elezioni politiche. — Collegio di Modena: eletto Ronchetti Tito ad unanimità con 548 voti.

Vienna, 8. — La *Rivista del Lunedì* annunzia che il Reichsrath si aprirà alla fine di settembre con un discorso del Trono. Il Governo accetterà senza riserve le conseguenze della discussione dell'indirizzo, che sarà la sola discussione politica. Allora bisogna che il Reichsrath si occupi del bilancio, delle leggi sulle imposte e della legge militare. Allorchè il partito liberale vedrà che il Gabinetto non è intenzionato di ledere il progresso degli ultimi venti anni, sarà giunto il momento di compiere l'opera della coalizione.

Londra, 8. — La signora Cavagnari, che trovasi ad Edimburgo, ricevette un dispaccio dal vicerè delle Indie annunziante la morte di Cavagnari. I membri dell'ambasciata, Jenkins segretario, il dottore Kelly e il luogotenente Hamilton comandante la scorta composta di 70 uomini, furono tutti uccisi.

Il *Times* non crede che gli avvenimenti di Cabul provengano da un complotto; l'Inghilterra deve agire senza esitazione, ma senza pensare di annettersi l'Afganistan. La politica inglese, benchè modificata nei dettagli, deve perseverare nella via tracciatasi con l'approvazione della pubblica opinione.

Lo *Standard* sospetta che emissari russi abbiano fomentato l'insurrezione.

Tutti i giornali domandano che i colpevoli si puniscano severamente.

Il *Times* ha da Berlino: Ripetesi la voce che Solowaloff surrogherà presto Gorciakoff.

Costantinopoli, 7. — Serki pascià dichiarò all'ambasciatore d'Austria che la Porta ha un grandissimo interesse di procedere con accordo completo coll'Austria-Ungheria; Usai pascià ricevette quindi l'ordine assoluto di accompagnare le truppe austriache. Quest'ordine del Sultano fu pure trasmesso agli alti funzionari della Porta nel distretto di Novi-Bazar che devono prestare nella marcia delle truppe austriache tutti i soccorsi possibili.

Roma, 8. — Cairoli ricevette ieri Boerescu. Il colloquio durò oltre un'ora. Assicurasi che furono scambiate dichiarazioni amichevoli e benevole.

Elezioni politiche. — Collegio di Poggio Mirteto: eletto Amadei con 546 voti.

Parigi, 8. — Il Duca d'Aosta è partito per Bruxelles: ritornerà presto a Parigi.

Simla, 6. — I tre reggimenti afgani ribellatisi lasciarono Cabul per ignota destinazione. La tribù della frontiera sono tranquille. Nei circoli ufficiali credesi che l'Emiro e gli altri capi siano complici della rivolta.

Berlino, 8. — La *Nord Deutsche Allgemeine Zeitung* conferma la sua prima asserzione che Mantauffel, colla deputazione degli ufficiali, fu spedito a Varsavia dietro desiderio dello Czar, il quale voleva che ufficiali prussiani assistessero alle manovre russe. Soggiunge che Mantauffel doveva pure congratulare allo Czar in risposta alla lettera che l'imperatore Guglielmo aveva ricevuto dallo Czar.

Exeter, 8. — In un *meeting* di operai, Northcote constatò che l'Inghilterra prese una importante posizione nei Consigli d'Europa. Esprime il suo dolore pegli avvenimenti di Cabul, e fece l'elogio di Cavagnari. Bisogna aspettare ulteriori informazioni avanti di formulare un giudizio. Terminò insistendo sulla necessità dell'unione delle isole britanniche.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
della Gazzetta Piemontese
Della sera.

Vienna, 7, ore 8. — La solennità che oggi ebbe luogo a questa Scuola industriale, è riuscita imponente. Erano presenti parecchi senatori e deputati del Regno, le autorità municipali e governative.

Il senatore Lampertico ha un elegante ed eloquente discorso salutò il vecchio Piemonte e la piemontese città di Mondovì, che oggi appunto conta il prode generale Durando difensore di Vicenza.

Venezia, 7, ore 8,7. — È arrivato il piroscafo peninsulare che reca da Hongkong la salma del professore Delitpi.

Dopo domani le rappresentanze del Senato, della Camera, del Governo, del Municipio e di precchi Corpi scientifici la riceveranno solennemente e la accompagneranno fino alla stazione ferroviaria.

Si aspetta per questa sera il professore Lessona, rettore dell'Università torinese, in cui il Delitpi professò sulenne naturali.

Roma, 7, ore 9,40. — Si aspetta per domani una Commissione delle provincie di Treviso e Belluno che viene a Roma ad esporre al Governo le tristi condizioni di quelle popolazioni, e a chiedere soccorsi o lavoro.

— Assicurasi che Boerescu arrivi domani.

— Stanotte è precipitata la piccola caserma di San Martino.

Si deplora la morte di un bersagliere e la ferita di un altro.

Del mattino.

Pallanza, 8, ore 9 ant. — Ieri fu inaugurata l'Esposizione agricola regionale in presenza di S. A. R. la Duchessa di Genova, del prefetto di Novara, comm. Salaris, rappresentante il ministro Cairoli, delle autorità locali, e di un grandissimo numero di persone. Si pronunciarono discorsi, s'inneggiarono evviva. La Mostra è riuscita bellissima.

Parigi, 8, ore 9,30 ant. — Questa notte arriveranno 244 amnistiati, fra cui sono compresi parecchie notabilità della Comune.

Durante la traversata dalla Nuova Caledonia a Port-Vendres, sono morte sulla *Piccardie* 5 persone.

— Il municipio di Cherbourg ha offerto un pranzo al ministro Tirard, il quale ha pronunciato un discorso in favore del libero scambio.

Gl'invitati acclamarono alla Repubblica ed all'art. 7 della legge Ferry.

Vienna, 8, ore 9,45. — Oggi 6000 austriaci passano il confine della Bosnia per entrare nel distretto di Novi-Bazar. Temesi che avvenga qualche spargimento di sangue a motivo della resistenza degli Albanesi.

— Il matrimonio dell'arciduchessa Maria Cristina col Re di Spagna è annunciato ufficialmente.

Venezia, 8, ore 4 pom. — La festa pel ricevimento della salma di Delitpi è fissata per domani mattina, martedì, alle ore 10.

Il Re ha incaricato il conte Villamarina Monterosso con altre gentiluomo di Corte per essere rappresentato alla funzione.

Iersera è arrivato il prof. Lessona della vostra Università.

La rappresentanza del Senato sarà presieduta dal suo presidente Tecchio, venuto espressamente dalla *Vena d'Oro* ove stava facendo cura.

La rappresentanza della Camera sarà presieduta dal vice-presidente Maurogonato.

Il Municipio si è preparato a concorrere degnamente alla funzione.

Parigi, 8, ore 9,28 ant. — Questa mane alle quattro 150 amnistiati arrivarono alla stazione d'Orléans. Una folla immensa li attendeva. Al loro apparire scoppiarono calorosi evviva alla Repubblica. Quindi gli amnistiati mistero ad un banchetto di 150 coperti preparato dal Comitato. Si pronunciarono diversi discorsi politici applauditi. Poscia si distribuirono i soccorsi agli amnistiati. Ordine perfetto.

Roma, 9. — Vennero arrestati il direttore della Banca di Noto e un impiegato di quell'esattoria sotto l'accusa di complicità nel furto della Banca Nazionale (succursale) di Siracusa.

— A reggere la Questura di Roma fu nominato il cav. Carlo Bacco, sottoprefetto di Lugo.

— Il 15 ottobre prossimo comincerà le sue pubblicazioni a Roma: *L'Italia*, nuovo giornale diretto dall'on. Madoro Savini.

— Si assicura che le nomine dei segretari generali vennero fatte dall'assessore Cairoli d'accordo coll'onorevole Depretis.

— Fu disseppellito il cadavere del bersagliere morto nel disastro della caserma di San Martino.

— Vennero nominati membri della Commissione sugli Istituti di emissione gli on. Boccardo, Branca, Luzzati, Morana, Musi, Nervo, De Cesare, Frizzari, Mazzoni; più quattro funzionari dei Ministeri del tesoro e del commercio.

— L'on. Angeloni accettò il segretariato del Ministero dei lavori pubblici.

— È arrivato l'agente diplomatico della Rumenia, Boerescu.

VITTORIO BERSEZIO Direttore.
ENRICO FERRERO gerente.

Caluso. Il 15 settembre si riaprirà, con miglioramento, il Collegio-Convitto per preparazione dei giovani agli esami di riparazione e di ammissione. Pel programma, al rettore sac. Michelotti. 4134

L'Istituto GRILLO con annesso Convitto, rimane aperto anche nella vacanza. Corso elementare, tecnico, ginnasiale. Istituto commerciale. Via Rosine, 19 bis. (4021)

Si cederebbe l'esercizio di una Esattoria di importante riscossione. Le domande a G. F. S. G. Torino. 4503

AFFARI E COMMERCIO

Telegrammi Particolari Commerciali.

PARIGI (sera) settembre 6 | 8

FARINE

8 marc. pel corr. (1)	L. 61 50	61 50
» per ottobre	» 61 75	61 50
» per 4 m. da 9bre	» 61 75	61 75
» pei 4 mesi primi	» 59 —	62 —

ZUCCHERI

anc. 88 10|16 (2)	» 56 —	56 —
» 7|9	» 58 —	62 —
» bianco 3	» 83 75	63 75
» raffinato solito	» 141 —	141 —

LIVERPOOL, 8 (sera).

COTONI — Vendita generali, balle 10000, di cui per la speculazione 1000 e per la consumazione 9000.

Mercato fermo.

Prezzi ben tenuti ai corsi precedenti.

Importazione della giornata 3000.

Americani fa rialzo di 1\|16.

HAVRE, 8 (sera).

COTONI — Vendite balle 800.

Mercato calmo-fermo.

Luigiana buon ordinario disponibile per 8bre fr. 80 50.

CAFFÈ — Venduti sac. 2523

Mercato fermo.

Santos non lavati fr. 65 (3).

MARSIGLIA, 8 (sera).

FRUMENTI — Import. sti. 26250

» — Vendite » 12500

Mercato calmo.

Compratori riservati.

(1) Questo numero rialzano per tre cts., tela perduta. — (2) Per 90 cts. netti. — (3) Per 30 cts. netti.

MILANO, 6 settembre. — Sono il listino dei prezzi del grano consegnato e pronti al quint.

Frumento nostrano	L. 29 — a 32 50
Frumento Po	» — — a — —
Granoturco	» 16 — a 16 —
Id. estero pallido	» — — a — —
Segala	» 24 — a 25 —
Riso nostr. detto mellone	» 35 — a 41 —
Riso pugliese	» 34 — a 41 50
Avena	» 20 — a 21 50

Stagionatura della seta di Torino.

Bollettino del 6 settembre 1879.

Condizione passiva	Qualità	Colli	Peso
Ricevimento	Organzino	1	100 53
	Trame	1	79 54
	Greggia	—	— —
	Articoli diversi	—	— —
	Totale	2	(Ier 95
	Tot. nel mese a oggi	46	
Condizione attiva Riconsegna	Organzino	4	253 64
	Trame	3	178 81
	Greggia	3	228 81
	Articoli diversi	—	— —
	Totale	9	710 26
	Tot. nel mese a oggi	55	

Mercato Settimanale dei Mercanti. — *(Dalla Circolare della Casa C. et L. Bloch Fils rappresentata in Torino da Levi e Segre).*

Parigi, 6 settembre.

Grani. — Il raccolto francese fu definitivo è molto scarso e mediocre in qualità, quantunque questa possa dirsi migliore dell'annata scorsa.

Causa le moltissime offerte che continuano a venire dall'America, dove i prezzi ribassarono di cent. 25, i consumatori sono molto restii all'acquisto e gli affari difficili. Prezzi fr. 28 50 a 30 per la roba indigena, i rossi americani 27 25, Oregon 27 75, Michigan bianchi 28 a 27 75.

A Marsiglia i prezzi sono ben tenuti. Dall'Inghilterra si ha del ribasso.

Farine 8 marche. — Prezzi ribassati di cent. 75 per tutte le numerazioni, vendite difficili, quotasi in Darblay a fr. 62, le prime marche da 62 a 60.

Olii di colza. — Il sostegno verificatosi in principio della settimana lasciò luogo alla calma, stante molte offerte venute dalla Germania. Il disponibile vale 73 50 a 73 75.

Spiriti. — I prezzi furono in continua oscillazione nella settimana quotandosi lunedì 61 75, mercoledì 60 e oggi nuovamente 61 75. La posizione dell'articolo è buona, scarseggiando moltissimo gli stocks.

Zuccheri. — Molto ricercato il disponibile dalle raffinerie e continua il movimento di rialzo anche per consegne future: disponibile fr. 63 75 a 64, 4 mesi da ottobre 61 50 a 61 25.

Stock 147,826 sacchi.

Mercato del vino. — Torino, 7 settembre, 1879. — Non si può ancora dolersi del risultato delle vendite della settimana sul nostro mercato del vino, poichè di poco rimasero inferiori a quelle della scorsa ottava. In complesso ammonteranno a seicentosessantatre ett., divisi per qualità come appresso:

Barbera	ettol. 128
Grignolino	» 110
Freisa	» 140
Uvaggio	» 280
Totale ettol.	663

che si pervennero dalle seguenti località:

Dal circondario d'Alessandria: Valenza, Vignale, Casale, Camerano, Lu, Quargnento.

Dal circondario d'Asti: Castiglione, Baldichieri, Castagnole Lanze, Montechiaro, Castelnuovo.

Dal circondario d'Alba: Canale, Santo Stefano Belbo, Monforte, Cravanzana, Cortemiglia.

Dal circondario di Casale: Montemagno, Moncalvo, Conico, Gabbiano, Montiglio.

Dal circondario di Torino: Chieri, Pino, Marentino, Baldissero, Castiglione, Cavalborgone.

Riguardo ai prezzi, abbiamo a notare un ribasso di L. 2 all'ettolitro sui vini di prima qualità, i quali in luogo di L. 48 a L. 50 si trattarono sui prezzi di L. 46 a L. 48, in media L. 52 all'ettolitro.

Si ebbe per contro un piccolo aumento di una lira la media sui vini di seconda qualità, che invece di lire 40 a L. 44 trovarono compratori da L. 40 a L. 46, in media L. 43 all'ettolitro.

Le medie generali risultarono così in L. 47 50 all'ettolitro o L. 23 75 alla brenta sul mercato, e dedotte la L. 9, imposta per l'entrata in città, L. 38 50 all'ettolitro o L. 19 25 alla brenta fuori della cinta daziaria.

Il ribasso di L. 2 all'ettolitro sui vini di prima qualità non ha un particolare significato; l'aumento un dicava che dalla scorsa settimana per effetto di qualità eccezionali, che mancarono in questa; cessata la causa, cessato l'effetto.

Potrebbe invece avere una maggiore importanza il piccolo aumento sui vini di seconda qualità, di cui si fa un maggior consumo, e di cui per conseguenza vi deve essere maggior ricerca sui mercati d'origine. In questo caso un aumento anche piccolo significa che i depositi si assottigliano, e forse anche che i proprietari cominciano a preoccuparsi del risultato del prossimo raccolto, il quale, se promette bene per la qualità, sembra che lascierà molto a desiderare sul rapporto della quantità.

Queste previsioni sono confermate dalle notizie che si ricevono anche dalle altre provincie d'Italia, poichè quasi dappertutto si sentono lamentanze per la scarsezza delle uve. Le pioggie di questi giorni saranno certamente state benefiche accelerando la maturazione in perfette condizioni, ma non

GAZZETTINO DEGLI AFFARI

PROVINCIA DI TORINO.

Incanto. Con sentenza 4 settembre il Tribunale civile di Torino ha pronunciato la vendita degli stabili infradescritti posti in territorio di Brusasco ai seguenti:

Bonfanti Giuseppe. *Lotto* 2° — Prato, regione Breglio, di are 31,54, descritto in mappa ai numeri 1958, 1959;

Prato, già vigna, la detta regione, di are 15,20, descritto in mappa ai numeri 1963, 1255 e 1256 parte, per L. 1500.

Milano notaio Giuseppe. *Lotto* 4° — Campo, regione Rittana, descritto in mappa con parte dei numero 1009, di are 41,80, per L. 2300

Rignani Giovanni. *Lotto* 5° — Prato, regione Molle, in mappa ai numeri 956, 958, di are 21, centiare 75, per L. 1240.

Milano notaio Giuseppe. *Lotto* 6° — Prato, regione Molle e Tapparello, di are 32,11, distinto in mappa con parte dei numeri 957 e 958, per L. 1560.

Rignani Giovanni. *Lotto* 7° — Prato, regione Monticello, in mappa con parte dei numeri 320 e 326, di are 23,12, per L. 950.

Rignani cavaliere notaio Carlo. *Lotto* 10. — Campo, regione Giarro, descritto in mappa con parte dei numeri 420 e 448, di are 29,86, per L. [illegible].

Sagna Gio. Batt. *Lotto* 11. — Campo, regione Alberetto, descritto in mappa con parte dei numeri 282, di are 23, 60, per L. 770.

Prina Andrea, *Lotto* 12: *A*) — Vigna, con piccola ripa di scarpa, regione Vallana, descritta in mappa con parte dei numeri 1619, 1655, di are 21, 80.

B) Bosco, regione Valle, descritto in mappa con parte dei numeri 1640, di are 19,85.

C) Prato con ripa boschiva, regione Valle, segnato con parte del numero 1639 in mappa, di are 14 e centiare 14, [illegible] L. 1890.

Il termine per fare l'aumento del sesto, scade col giorno 30 cadente mese del corr. mese.

Id. pel 21 ottobre, ore 8 ant., udienza del Trib. civ. di Torino (subasta Progito contro Picotino Pietro): Stabili in territorio di Vercelago.

Appalto. — L'appalto di cui nell'avviso d'asta della fabbrica d'armi di Torino, in data 23 agosto, per la provvista di tonnellate 50 coke a L. 56. Import. L. 2900

Tonnellate 200 litantrace magro (Cardiff) a L. 45, Importante » 9000

Totale L. 11900

da consegnarsi nel termine di giorni 50, è stato in incanto 1° settembre deliberato mediante il ribasso di L. 1 55 per ogni cento lire.

Il termine utile, cade il fatale per presentare la offerta di ribasso non minore del ventesimo, scadono il 6 settembre 1879.

Id. pel 10 settembre, ore 11 ant., nella Direzione della fabbrica d'armi di Torino: chilogr. 100,000 carbone di castagno a L. 0,085. Importante L. 9500.

La consegna si farà nei magazzini della Direzione suddetta nel termine di giorni 60 in tre distinte rate.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso la Direzione predetta.

Id. L'appalto di cui nell'avviso d'asta della Direzione della fabbrica d'armi suddetta in data 23 agosto 1879 per la seguente provvista:

Lotto 1° Chilogr. 18800 ferro in verghe diverse a L. 0 50 — Importante L. 9300, da consegnarsi nel termine di giorni 60 ed in due rate uguali, comprendenti ciascuna una metà delle tre specie di ferro indicate nelle condizioni della richiesta, cioè la prima rata nei primi 30 giorni e la seconda nei successivi giorni 30, è stato in incanto 2 settembre deliberato mediante il ribasso di L. 15 per ogni cento lire.

Lotto 2° Chilogr. 7800 acciaio naturale in verghe a L. 1 80 — Importante L. 8360 — da consegnarsi nel termine di giorni 50, è stato in incanto 2 settembre deliberato mediante il ribasso di L. 20 per ogni cento lire.

Il termine utile, cade il fatale per presentare le offerte di ribasso non minori del ventesimo, scadono il 7 settembre 1879.

Id. pel 25 settembre, ore 10 ant.; nella Sottoprefettura d'Ivrea: costruzione della strada comunale obbligatoria del comune di Brosso, compresa *tra* il capoluogo e la località detta le Balmelle, della lunghezza di metri 1200 sul prezzo, ribassato di L. 6881 50.

Fallimento (*in corso di liquidazione*) di *Raffinelli Annibale*, già droghiere in Torino. Adunanza dei creditori il 18 settembre, ore 2 1/2 pom., al Tribunale di commercio di Torino per deliberare sulla formazione del concordato.

Id. (*id.*) di *Ambrosiani Giuseppe Francesco* di Susa. Adunanza dei creditori il 17 settembre, ore 9 ant., al Trib. civ. di Susa per deliberare sulla formazione del concordato.

Costituzione di società. — Con iscrittura 1° luglio 1879 il signor Carlo Coppa diventa socio responsabile dello Stabilimento Artistico Letterario in questa città, via Parini, N° 10, passando il signor Camillo Marietti, già socio amministratore, socio accomandante.

La ragione sociale è Carlo Coppa e Compagnia; il capitale è di lire 48,000; la durata della società di nove anni dal 1° luglio 1879; la firma riservata al predetto sig. Carlo Coppa.

CUNEO.

Incanto pel 10 ottobre, udienza del Trib. civ. e corr. di Alba (subasta Tagliaferro contro Busca vedova Ludovano e figli): stabili in territorio di Santo Stefano Belbo, consistenti in terra vignata, campo e casa composta di varii membri, regione Bovione, della superficie di are 172,80, sul prezzo di L. 5500.

Appalto pel 7 ottobre, ore 10 ant., all'Intendenza di Finanza di Cuneo: Spaccio all'ingrosso dei sali e tabacchi in Savigliano.

Lo spaccio suddetto deve lavare i sali e i tabacchi dal magazzino di deposito di Savigliano.

All'esercizio dello spaccio va congiunto il diritto della minuta vendita dei sali e tabacchi da attivarsi nello stesso locale, sotto l'osservanza di tutte le prescrizioni all'uopo stabilite.

Allo spaccio sono assegnate 12 rivendite.

La quantità presuntiva delle vendite annuali presso lo spaccio da appaltarsi viene calcolata:

a) pel sale comune quintali 1700, equivalenti a L. 90,950;

pel sale pastorizio quint. 50, equivalenti a L. 600;

In complesso sale quintali 1750, equivalenti a L. 91,550.

b) pei tabacchi nazionali quintali 148,15, pel complessivo importo di L. 136,000.

In complesso sale e tabacchi quint. 1898,15, pel complessivo importo di L. 227,550.

A correspettivo della gestione dello spaccio e per tutte le spese relative vengono accordate provvigioni a titolo di indennità in un importo percentuale sul prezzo di tariffa, distintamente pei sali e pei tabacchi. Queste provvigioni, calcolate in ragione di lire 1,660 per ogni 100 lire sul prezzo di tariffa dei sali e di L. 0,699 per ogni 100 lire sul prezzo di tariffa dei tabacchi, offrirebbero un lordo reddito lordo approssimativamente di lire 2,469 01, cioè L. 1519 73 pei sali e L. 949 28 pei tabacchi.

Le spese per la gestione dello spaccio si calcolano approssimativamente in L. 1460 e perciò la rendita depurata dalle spese sarebbe di L. 1009 01, la quale coll'aggiunta del reddito della minuta vendita calcolato in lire 869 63 ammonterebbe in totale a L. 1878 64.

ALESSANDRIA.

Incanto. Nel giudizio di subasta promosso dal dott. Ghiglia Francesco contro Soldano Giuseppina e Cassinari dott. Carlo, il Trib. civ. e corr. d'Acqui con sentenza 30 agosto delliberò gl'infradescritti stabili come segue:

Lotto 1° Vigna, regione Sarra, di are 153, cent. 52, gravato dall'annuo tributo regio di lire 10 e cent. 69, al cons. Morelli Carlo, proc. dep., esercente presso questo Tribunale, a nome di persona a dichiararsi pel prezzo da esso lui offerto di L. 1200.

Il termine utile per presentare nei consueti prezzi d'incanto l'aumento del sesto va a scadere col giorno 14 settembre.

Id. Con sentenza del Tribunale civile di Casale, in data 29 agosto, gli stabili infradescritti di Carbonaro Costantino, di Merlengo, subastati ad istanza del proc. capo Bonelli Giuseppe, esercente in Torino, furono deliberati a Giachino Giovanni Domenico per il prezzo di L. 9880.

Il termine utile per l'aumento del sesto scade il 15 settembre.

Stabili posti in Sorina, fini di Moriesengo:

1. Nella regione Sorina, casa Rossetti, vigna di are 89, centiare 65;

2. Nella stessa frazione, casa Rossetti e Rocchetto, prato e vigna di are 20, centiare 18.

Id. pel 10 novembre, ore 11 e mezzo ant., udienza del tribunale civile d'Acqui (subasta Moro contro Castellano). In territorio di Brano.

Lotto 1. — Regione Campalasto, prato, numeri 217, 218, di are 55 circa, sul prezzo offerto di L. 600.

Lotto 2. — Casa, sito ed orto nel recinto via Maestra, al numero di mappa 630, sul prezzo offerto di L. 60.

Lotto 3. — Sito e casa diroccata in detto recinto e contrada, al numero di mappa 111, di are tre, prezzo offerto L. 60.

Lotto 4. — Campo regione Silva, numero di mappa 759, prezzo offerto L. 600.

Lotto 5. — Castagneto e bosco, regione San Bartolomeo, numeri di mappa 614, 619, di are 55 circa, prezzo offerto L. 300.

Lotto 6. — Vigna a bosco, regione Costa, numeri di mappa 1187, 1188, 1189, 1190, di ettari uno, are 58 circa, prezzo offerto L. 600.

Lotto 7. — Campo e vigna, regione Rivo, numeri di mappa 1128, 1129, 1130, 1131, 1132 e 1150, di are 93 circa, prezzo offerto L. 700.

Lotto 8. — Campo regione Bossolato, al numero di mappa 999, di ettari uno, are 28 circa, prezzo offerto L. 1000.

Lotto 9. — Bosco numero 41 ora vigna, regione Berti, col numero di mappa 10, di are 95, prezzo offerto L. 60.

Lotto 10. — Vigna regione Pian d'Albera, numero di mappa 52, di are 48 circa, prezzo offerto L. 200.

Lotto 11. — Campo, regione Piazzo e Piaro, numero di mappa 416, di are 90, prezzo offerto L. 600.

Lotto 12. — Campo regione Bossoleta, numero di mappa 334, di are 24, prezzo offerto L. 200.

Id. pel 25 sett., ore 9 ant., nella casa del sig. Audenzi Giuseppe, via Cavour, 18, Asti:

Corpo di casa (proprietà Bertone) nel concentrico d'Asti, regione Santa Maria Nuova, coi numeri 363 e 368 di mappa e cisterna 56, di are 2,40, fra le coerenze dei signori Gino Giuseppe e due, avv. Ferrero Pietro, le chiesa di Santa Maria Nuova ed il corso Vittorio Alfieri.

Dirigersi dal proc. Charlotte Secondo in Asti.

Id. pel 29 sett., ore 8 ant., udienza della Pretura di Garbagna (stabile dell'avv Dani Celso, debitore moroso verso l'amministrazione di Garbagna):

Casa civile composta di due piani con due camere al 1° piano, una al 2° con solaio sottotetto, posta in via Garbagna, Principe Umberto, al civico N. 57 *bis*, a confine della piazza Principe Doria, del reddito imponibile di L. 30, soggetto al tributo diretto verso lo Stato di L. 8 65 per l'anno 1879.

Id. Udienza del Trib. civ. di Tortona. Col giorno diciotto corrente settembre scade il termine utile per fare l'aumento del sesto al prezzo per cui furono deliberati li stabili componenti un sol lotto e qui infradescritti con sentenza di questo Tribunale in data d'oggi subastati ad instanza della Banca popolare d'Alessandria contro Vaccari Giulio.

Lotto unico in territorio di Tortona:

a) Pezza di terra arabile vitata regione Zerbi di Rivalta, di are 90 centiare 44, con casa entrostante.

b) Altra pezza simile stessa regione di are 54 centiare 45, deliberato a Rolandi Giulio per L. 1520.

Appalto pel 17 settembre, ore 10 ant. nel palazzo civico di Asti: opere riguardanti la sistemazione del tronco di strada detto di Lampugia, compreso fra la strada da Castelnuovo d'Asti a Battiglieri e la galleria di Monfavione, e facente parte della linea consortile della Cremera, sul prezzo di L. 12,901 57.

Id. pel 25 settembre, ore 10 antimeridiane, nell'Intendenza di finanza di Alessandria: Rivendita di generi di privativa N. 5 nella città di Casale, del presunto reddito annuo lordo di L. 8836.

Id. pel 22 settembre, ore 10 antimeridiane, nella Prefettura d'Alessandria: opere e provviste occorrenti alla costruzione dello strade obbligatorie dei comuni sottoindicati:

Pasturana, lunghezza metri 1700, sul prezzo di lire 16,900.

Villa Santi, lunghezza m. 1945, sul prezzo di L. 13,938 55.

Fallimento (*in corso di liquidazione*) di *Bertola Evelina* vedova *Damasso*, negoziante in tessuti in San Damiano. Adunanza dei creditori il 18 settembre al Trib. civ. d'Asti.

Id. (*id.*) di *Sterniglio Eusebio*, negoziante in drapperie e Casale. Adunanza dei creditori il 15 settembre, ore 9 ant., al Trib. di Casale per deliberare sulla formazione del concordato.

NOVARA.

Incanto pel 18 settembre, ore 9 ant., nello studio del notaio Zenone Onorato a Quarona (Varallo): stabili caduti nel fallimento di Ottina Giovanni.

1. Prato al Maroni di Quarona, in mappa ai numeri 358, 359, Campo a Pissli, ivi, al N. 440 e prato al Canapali, ivi, ai numeri 2825-26-27, del totale valore di L. 1165.

2. Prato al Pertuale, ivi, ai numeri 2429-27-28 di mappa. Casa in Valmaggiore di Quarona, con corte, in mappa al numero 2913, L. 1015.

3. Bosco al Pantrino di Quarona, in mappa al N. 2457. Campi alla Riva, ivi, con prato a Valparval ai numeri 1718 e 2674 in mappa. Campi alle Bonde, ai numeri 2897, 2898, 3[illegible] del 3000, 1/2 del 2772 e 3008. Ripa e bosco a Pralunge, [illegible] di Breia, L. 1180.

4. Selva di bosco cedua alla Brughiera indivisa con altri. Ripa prativa alla Moglia di Quarona al N. 3319 di mappa. Campo e bosco in Bonde, ivi, al N. 3030 di mappa. Prato ai Canapali, ivi, ai numeri 2907, 2892 e 1[illegible] del 2891 di mappa, L. 965.

Id. pel 27 settembre, ore 9 ant., udienza del Trib. civile di Biella (subasta Brizzolari contro Sella Pietro fu Antonio): casa in territorio di Massazza sul prezzo offerto di L. 4010.

Fallimento (*in corso di liquidazione*) di *Pietro Costa*, già negoziante in Vandorno (frazione di Biella).

Adunanza dei creditori il 4 settembre, al Tribunale civile di Biella.

Id. (*id.*) della *Ditta Loro-Ronco Martino*, già corrente in Trivero.

Adunanza dei creditori il 25 settembre, ore 9 antim., al Tribunale civile e correzionale di Biella.

Id. (*id.*) di *Carlo Chicco*, già negoziante in ferro a Vercelli.

Adunanza dei creditori il 17 settembre, ore 2 1/2 pomeridiane, al Trib. civ. di Vercelli, per deliberare sulla formazione del concordato.

Eredità. La signora Geronima Manini vedova Caramella, nell'interesse delle minori sue figlie Maria e Giuseppina, dichiarò alla prefura di Borgo Vicino di accettare non altrimenti che col beneficio d'inventario l'eredità del loro padre Giovanni Caramella, deceduto in Castelletto Ticino il 18 febbraio 1879.

PROVINCIA DI TORINO

DEPUTAZIONE PROVINCIALE

AVVISO D'ASTA.

Si notifica al pubblico che nel giorno di martedì 16 corrente, alle ore 10 antimeridiane, in Torino, nel Palazzo in Piazza Castello ove hanno sede gli Uffizi della Provincia, avanti il sig. Prefetto come Presidente della Deputazione Provinciale, o di un Membro di questa dal medesimo delegato, si procederà per mezzo dei pubblici incanti all'Appalto della manutenzione per sei anni e mezzo a partire dal 1° giugno 1880 e terminare al 30 giugno 1886, del tronco della strada consortile amministrata dalla Provincia, da Venaria Reale a Fiano, compreso fra l'abitato della Venaria e quello di Fiano, di metri 13,040.

Il prezzo d'appalto è stabilito nell'annua complessiva ed approssimativa somma di L. 5600.

Il capitolato speciale, la perizia e l'elenco dei prezzi costituenti le basi e gli obblighi d'Appalto, redatti dall'Ufficio Tecnico Provinciale, sono visibili presso il medesimo in qualsiasi ora d'ufficio.

Gl'incanti si terranno col metodo dei partiti segreti da presentarsi in piego suggellato su carta da bollo da una lira, osservate nel resto le formalità prescritte dal vigente Regolamento Generale di contabilità dello Stato.

Le offerte dovranno essere formulate in base di un tanto per cento di ribasso sul montare dell'Appalto, per la parte, ben inteso che vi è soggetta, e non saranno perciò accettate offerte condizionate, nè quelle espresse in termini generali e senza indicazione precisa di somma.

Per essere ammessi a far partito all'asta dovranno i concorrenti presentare un certificato di idoneità di data non anteriore di tre mesi, spedito da un Ingegnere Capo Governativo o Provinciale in attività di servizio, nel quale sia fatto cenno dell'attitudine dei concorrenti ad assumere imprese di questo genere; detto certificato però dovrà essere previamente vidimato dall'Ingegnere Capo dell'Ufficio Tecnico Provinciale.

Sarà obbligo di cadauno degli attendenti all'Impresa di depositare presso la Segreteria Provinciale, prima dell'apertura dell'incanto una somma corrispondente al quinto dell'ammontare annuale dell'appalto, in numerario, od in biglietti di Banca, come cauzione provvisoria a guarentigia dell'Asta.

Il termine utile per fare il ribasso non minore del ventesimo al prezzo di deliberamento scadrà nel giorno di sabbato 27 corrente, a mezzodì.

Il deliberatario dovrà, dopochè il deliberamento sarà definitivo, stipulare regolare contratto di sottomissione e prestare una cauzione corrispondente al due quinti dell'importo annuo della manutenzione appaltata, quale cauzione non sarà altrimenti accettata che mediante deposito nelle casse dello Stato a ciò autorizzato, di numerario, in biglietti di Banca, o cedole del Debito Pubblico al portatore, calcolate al valor nominale.

Qualora il deliberatario, nel termine che gli sarà fissato, non si trovasse in grado di stipulare il contratto definitivo, la Deputazione Provinciale sarà in facoltà di procedere ad un nuovo Incanto a spese del medesimo, colla perdita della somma da esso depositata a guarentigia dell'Asta.

Tutte le spese degli atti d'Incanto, del contratto e delle loro copie, non che le tasse di registro e bollo, sono a carico del deliberatario.

Torino, addì 2 settembre 1879.

PER LA DEPUTAZIONE PROVINCIALE

Il Segretario Capo della Provincia

4510 **C. BACCALARIO.**

OROLOGIERIA DI PRECISIONE

Cronometri, Regolatori

Remontoirs assortiti.

G. FULCHERIS, orologiaro del R. Osservatorio Astronomico via Po, N. 20, Torino. 1874

FILOSSERA

Avviso ai Comizi Agrari, Municipi, Viticoltori

Collezione-modello di otto preparazioni naturali microscopiche di *fillossera* a L. 20, presso F. BARDELLI e C., ottici e meccanici, angolo Galleria Nazia e via Roma.

Catalogo speciale per microscopia. Spedizione gratis a richiesta. 4181

DA AFFITTARE

al prossimo

alloggi con balconi verso via e piazza, decorati a nuovo, acqua in casa. Locali per bottaghe e laboratorio. — Dirigersi via Saluzzo N. 32. 4184

DA VENDERE

o da affittare

in via dei Fiori, N. 46,

(Borgo San Salvario)

Terreno coltivato a giardino, cintato da muro, di are 18, centiare 94, pari a tavole 55 circa, con palazzina a terrazza entrovolante, cantina, soffitta, serra ed altre due camere al piano terreno, il tutto messo a nuovo. Per le trattative rivolgersi al sig. cav Cavallo, R. Fetuta, via S. Tommaso, 22. A. 103

DA VENDERE

ad affittare

una **Villa** con giardino inglese, sita in amena posizione, a Pallanza, Lago Maggiore. Dirigersi al signor Tommaso Zoppa, ingegniere in Pallanza. A. 105

DA AFFITTARE

al 1° ottobre

Borgo Dora, 22, Torino

Elegante appartamento al 1° piano, ed alloggi diversi al 2° e 3° piano.

Scuderia e rimessa.

Via Ormea, N. 18, da affittare **Bottega e Magazzino** con cantina. 4186

CASA IN TORINO

con scuderia, rimessa e vasto giardino da vendere o da affittare per il 1° ottobre 1879.

Recapito alle studio del notaio Parenzia, via Arsenale, 14. 4161

CAPSULE VALBY

al petrolio naturale medicinale, pel trattamento curativo delle **Tisi polmonale e malattie croniche** delle **vie respiratorie**. Deposito generale per l'Italia, farmacia Centrale di **G. Torta**, via Roma, vicino a piazza Castello, Torino. Vendita in Milano presso la farmacia Valcamonica e Istrozzi, Savona, farm. Rigione; Napoli, farm. della Luca. 4177

DECKER E C.ª

COSTRUTTORI MECCANICI

Torino, via Barolo, 19

TORCHI a vite e idraulici perfezionati per vino, olio, ecc.

POMPE rotative perfezionate per travaso di vino, olio, ecc.

POMPE da incendi — POMPE di ogni genere. — POMPE da giardino.

BILANCIE — STADERE — STADERE a bilico.

PONTI a bilico per carri e guai.

CALDAIE a vapore — MACCHINE per tagliare il fieno.

MACCHINE per rompere la strada.

MACCHINE da appretture — CALANDRE, ecc. 3193

DA AFFITTARE

al prossimo

al 3° piano, con vista nella piazza, **Alloggio** di 8 membri, acqua potabile, cantina e sottotetto.

Rivolgersi al portinaio, piazza Carlo Felice, N. 5.

DA VENDERE

Mobile armo alloggio sono pure ribassi e vendibili a prezzi ridotti. Dirigersi mobili e tappezzerie.

SI CERCA

un apprendista per un negozio di chincaglierie al dettaglio.

Dirigersi al signor GALLIANO FEDERICO, via Accademia Albertina, N. 8. 4500

UN BIGLIARDO da vendere a modico prezzo. Dirigersi al Bigliardi, via della Zecca, 19, Torino. A. 106

Camicie su misura

Taglio speciale di gran successo.

Dietro domanda si spediscono i campioni delle tele si bianche che in colore, il prezzo corrente e l'istruzione per prendersi le misure.

Le commissioni si rendono in settimana.

Luigi Grosso e Comp.

Via Roma, N. 7, piano 1°, Torino. 1883

Premio NAZIONALE 16,600 fr. Grande MEDAGLIA D'ORO fr. [illegible]

QUINA LAROCHE

ÉLIXIR VINOSO

Febbrifugo, Aperitivo.

Questo Elixir vinoso, contiene la totalità dei principi delle 3 chinchine. Efficacissimo contro *febbre intermittente, terzana, pernicciosa, mancanza di forze, anemia*, etc.

QUINA LAROCHE

FERRUGINOSO

Contro la *povertà di sangue, anemie, languore di parto, clorosi, fanciulli deboli, convalescenze*, etc.

(SEGNARE LA FIRMA)

L. Laroche

PARIS, 22, rue Drouot.

Milano: A. MANZONI & C.ª

Vendita in Torino da TARICCO MONDO e CERRUTI di PRATO. 3445

ISTITUTO INTERNAZIONALE

Tecnico-Commerciale Nuovo Francostein a Zugo (Svizzera)

Il 15 ottobre p. v. verranno riaperti i corsi seguenti:

I. COMMERCIALE, ove dagli alunni, oltre le 4 lingue moderne si apprende la computisteria, teoria di cambio, ecc.;

II. TECNICO, [illegible] preparatorio all'entrata in qualunque scuola tecnica superiore o specialmente nel 1° corso d'ingegneria del Politecnico di Zurigo;

III. CORSO PURO LINGUISTICO, per quegli alunni che nel minor tempo possibile vogliono apprendere le lingue moderne.

Per informazioni e programmi rivolgersi: in **Torino**, presso il sig. console generale Svizzero *U. Geisser*, a sig. *Tesca e Amoretti*, via Oporto, 17; a **Milano**; presso il sig. *Giuseppe Dell'Oro*, casa Giovanni, piazza Cavour; sig. *Paolo Bianchini*, Lauro, 6; sig. *Andrea Vigaroni*, Sant'Andrea, 5; sig. *Bressiani*, albergo Roma; sig. *Amano Zappa*, Filodrammatici, 15; a **Genova**, presso il sig. banchiere *F. Risà*, via Roma, 4; sig. *O. Borgarello*, Hôtel Trombetta; a **Zugo**, al Direttore dello Stabilimento, sig. *Mariani Studlin*.

4534 LA DIREZIONE.

SOCIETÀ ANONIMA

Consumatori Gas-luce

Il Consiglio d'Amministrazione convoca i signori Azionisti in Assemblea generale ordinaria nel *Teatro Balbo*, alle ore due pomeridiane del *ventisei* corrente settembre, col seguente, ordine del giorno:

1° — Bilancio Sociale dell'esercizio, compreso tra il 1° luglio 1878 ed il 30 giugno 1879;

2° — Rinnovazione d'un terzo del Consiglio, cessando d'ufficio per anzianità i signori:

Tommasini Giorgio, *Presidente*
Marocco Gio. Batt. | *Consiglieri*
Romano Giovanni

3° — Nomina del Vice-Presidente dell'Assemblea generale, scadendo pure d'ufficio per anzianità il signor prof. **Arzan** cav. **Carlo**.

4° — Nomina della Commissione di revisione dei Conti, scadendo i signori revisori **Girardi** cav. **Giovanni**, **Giuliano Gio. Batt.** e **Olivario** cav. **Luigi**.

Perchè le deliberazioni dell'Assemblea siano valide è necessario, a tenore dell'art. 16 dello Statuto Sociale, che intervenga all'adunanza almeno la metà dei soci e siano rappresentati i tre decimi del capitale sociale. Nel caso di seconda convocazione, essa avrà luogo nello stesso teatro alle ore due pomeridiane del 17 prossimo ottobre.

Si avverte intanto che, a senso dell'art. 18 dello Statuto Sociale, gli Azionisti, per avere adito alla sala della sovraccennata adunanza, devono provvedersi del solito scontrino negli uffici della Società, via Roma, N. 20, ventiquattr'ore prima almeno del giorno in cui hanno luogo le adunanze stesse.

N.B. Tutti i signori ormanti d'ufficio per anzianità sono rieleggibili a termini dello Statuto Sociale.

Torino, 4 settembre 1879.

Il Presidente del Consiglio d'Amministrazione
4501 GIORGIO TOMMASINI.

ASTHME

MEDAGLIA D'ORO 1878

Catarro, Oppressioni, Tosse, Palpitazioni, e tutte le affezioni delle parti respiratorie sono calmate all'istante e guarite mediante **Tubi Lavasseur**, 3 franchi in Francia.

Miserere, Crampi di stomaco e tutte le malattie nervose sono guarite immediatamente mediante pillole *antinevralgiche* del dottor **Cronier**, 3 franchi in Francia.

Presso *Lavasseur*, farmacista, rue de la Monnaie, 23, Parigi. — In Milano da A. MANZONI e C., in Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91, e tutti i farmacisti. 3020

"Perfezione."

Ristoratore Universale dei Capelli DELLA

S.to A. S. A. ALLEN

Non manca mai di restituire ai capelli grigi il colore primiero delle giovanili, rinvigorisce allo stesso tempo la vitalità, li arricchisce e la bellezza lussureggia. - La di lui azione è certa ed infallibile, facendo prontissimamente sparire la canizie. - Non è una tintura; egli dimostrerà sempre essere, il rinvigorimento naturale dei capelli. La di lui superiorità ed eccellenza sono stabilite e riconosciute per il mondo intero.

Stabilimento principale, 24 & 116, Southampton Row, LONDRA, INGHILTERRA.

IL VERO ARTICOLO SEMPRE IN INVILUPPI COLOR DI ROSA.

Deposito in Torino presso D. MONDO, 5, via dell'Ospedale. 4159

Piazza S. Carlo TORINO **FARMACIA TARICCO** Piazza S. Carlo TORINO

Deposito delle migliori specialità estere, nazionali e proprie.

Pastiglie Blumute-magnesiache ricostituiscono da più anni per l'azione loro digestiva, antispasmodica, antinervosa, contro i vomiti, nausee, palpitazioni e cholerine, ecc; Lire 4 e 2 la scatola. Le stesse preparate sotto forma di cioccolatto ed in polvere, lire 2 la scatola.

Pillole e Sciroppo ferruginosi, preparazioni efficacissime per combattere la clorosi (pallidi colori), mancanza di mestruazione, ecc. ecc. Le pillole lire 2, il sciroppo lire 4.

Vini medicinali chinati pepsina e ferro. Bimali d'uso indicatissimo per le persone malaticcie, lunghe convalescenze, ecc., lire 4 e 2.

Ferro distillato da lire 2 50 e 1 50. 0574

CINTO PER ERNIE

Senza un buon adatto **Cinto** contentivo, è inutile, anzi **imprudenza** il credere la guarigione del **tumore erniose**, e nemmeno con qualsiasi **cinto** o **ritegno** nessuno può guarentirne la guarigione. Sull'entità dell'asserto informatevi dai Dottori di confidenza.

Il suddetto **Cinto** trovasi d'ogni forma e genere sempre preparato nello **Instituto Chirurgico Ortopedico Specialistico ROTA**, piazza Carlo Felice, n. 7, Torino.

FERRO BRAVAIS

(FERRO IDRATATO BRAVAIS)

Cestro l'ANEMIA, CLOROSI, [illegible] SPOSA TRISTE, FIORI BIANCHI, ecc.

Il Ferro Bravais (*ferro liquido in specie concentrato*) è il solo esente d'acido, ne lascia odore nè sapore, non produce costipazione nè diarrea, nè infiammazione, nè fatica allo stomaco. Inoltre è l'*unico che mai altera i denti*.

È il ferruginoso più accomodato giacchè un flacon dura un mese.

Deposito generale in Parigi, 19, Rue Lafayette ed in tutte le farmacie.

Esigere le contraffazioni nonvelli ed esigere la marca di fabbrica qui unita.

Si domanda affrancata il modo di [illegible] agli intermediari all' Annesso ed il suo Trattamento.

Deposito generale per l'Italia A. Manzoni e C., Milano, via della Sala, 10; Roma, stessa Casa, via di Pietra, N. 91; e vendita in tutte le primarie farmacie d'Italia. — In Torino da **Taricco**, angolo via Roma e piazza San Carlo; **Cerruti**, Mondano, Terre, Barberis succes. sore e Bonzani, e Agenzia D. Mondo via Ospedale. 3470

FARMACIA CHIMICA A. GALLO

TORINO, *Via Milano, accanto al Palazzo di Città.* TORINO

Pillole contro la Tisi polmonare del dottore HIRTZICH. Sostituiscono con supremazia vantaggio le capsule Guyot, mitigano gli accessi della tosse, evitano le emorragie dei catarri bronchiali. — Scatola coll'istruzione L. 4.

Pillole antinevralgiche Saint-Aimé, efficacissime nelle febbri intermittenti con interessamento del sistema nerveso, e nelle nevralgie facciali e dentali. — Scatola L. 2 50.

Polvere anticoprostatica. Specifico sovrano contro la stitichezza, da qualunque causa dipenda. — Scatola L. 2.

Esigere la firma autentica **Amadeo Gallo.** 1859

BORGNA GIUSEPPE

Fabbrica di Mobili e Serramenti di ogni genere, in Lucento presso l'Istituto Bonafous, od in Torino, via Donatrosa, 28.

Torchi da uva di varie costruzioni da vendere con carro e senza, e viti con ferramenta pei medesimi in vendita a prezzi non mai praticati.

Si affittano per la città.

UNICA FABBRICA NAZIONALE

PREMIATA E PRIVILEGIATA

per Macchine da Cucire

DI L. MESTRALLET

Nel R. Albergo di Virtù, angolo Piazza Carlo Emanuele II e via Soccorso, N. 2, TORINO.

MACCHINE a mano da L. **25** a **150.**

MACCHINE a pedale da L. **120** a **650.**

Grande riduzione nei prezzi per contanti.

Garantite risparmiami per qualsiasi macchina.

Macchine a cucire estere delle migliori fabbriche a prezzi ridotti.

Fabbrica di *Macchine a coppressare* per fini, colli e lingerie.

Macchine a piegare (*plisser*) per qualsiasi genere di stoffe e panni, colle quali si eseguisce un'infinità di piegho differenti.

Si ricevono pure commissioni in piegho (*plisser*) per sarte, lingeriste e famiglie a prezzi modici. 0426

Costruzione di macchine a vapore dei migliori sistemi. Tiratoio circolare. Espansione fatta dal regolatore. Ampia garanzia sull'andamento.

Nel magazzino trovansi le seguenti macchine:

Macchine a vapore di forze e sistemi diversi — Torchi da vino — Presse idrauliche per olio — Macchine per la lavorazione dei metalli e legnami — Impastatrici per forani, privilegiate — Pompe diverse — Macchine per macinazione dei colori — Disegni *gratis*.

MASERA ANTONIO

COSTRUTTORE E MECCANICO

Via Nizza, N. 11, Torino

4180

IN 3 GIORNI

l'Iniezione **MOTTE** di Lyon (Francia) guarisce radicalmente e per sempre gli scoli recenti e i più rebelli. — *Prezzo L. 2 75 il flacone.*

Deposito presso **A. Manzoni e C.**, Milano, Roma. In Torino nelle farmacie **Taricco, Cerruti, Barberis.** 4157

BAUDRACCO D.co

si pregia avvertire la numerosa clientela d'aver trasferito il negozio di Calzoleria dalla via Cavour, 12, alla via S. Teresa, 3. Fa noto pure che tiene un assortimento di calzature. Confezione su misura. Eseguisce ogni genere di riparazione e cambio degli elastici, a prezzi limitati. 4158

Torino — Tip. Bona e Favale.